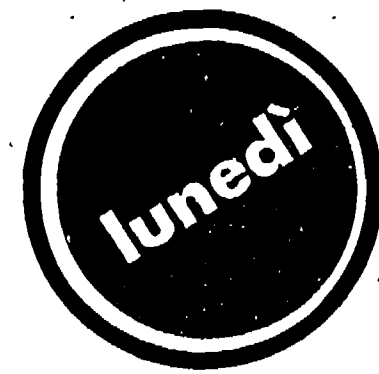


Tito in Italia: nuove prospettive nei rapporti jugo-italiani (A PAGINA 12)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Casa: il governo chiamato al rispetto degli impegni (A PAGINA 2)

A Bologna una possente dimostrazione antifascista ha concluso il Congresso nazionale dei partigiani

## CENTOMILA IN PIAZZA CONTRO LA REAZIONE

### Amendola: mobilitazione unitaria e vigilanza di massa perchè gli organi dello Stato facciano il loro dovere

Un grande corteo riafferma gli ideali della Resistenza e li collega ai compiti presenti - Numerosissimi i giovani nella fiumana di popolo - I discorsi di Vecchi, vice-presidente del Consiglio regionale, e del senatore Arialdo Banfi: il governo colpisca senza esitazione i responsabili e i mandanti dei piani eversivi - Le richieste dell'ANPI

## SEQUESTRETE NUOVE LISTE DI NOMI SU CUI CONTAVANO I SEDIZIOSI

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 21 marzo

Con una grande, appassionante, indimenticabile manifestazione popolare si è concluso questa mattina a Bologna il VII Congresso nazionale dell'ANPI. Non meno di centomila cittadini hanno sfilato per oltre due ore per le vie del centro per riaffermare la decisa volontà di sbarrare la strada al fascismo, sotto qualsiasi forma esso si manifesti. Preceduti dai gonfaloni delle città-martiri di Marzabotto e di Boves e da quello del Comune di Bologna, medaglia d'oro della Resistenza, il corteo dei centomila si è poi portato in piazza Maggiore, dove hanno parlato i compagni Banfi, vice presidente dell'ANPI, e Giorgio Amendola. L'appuntamento per il corteo era stato fissato alle 9,30 di fronte al Palazzo dello Sport, vicino a Porta Lame. Il luogo dove il 7 novembre del 1944 i nazifascisti subirono una delle più cocenti sconfitte della guerra di liberazione ad opera dei partigiani della settima GAP. Ma già un'ora prima migliaia di persone, con le bandiere delle brigate partigiane, con i cartelli di denuncia contro il fascismo, i vigili di centinaia di comuni coi gonfaloni, erano giunti sul posto.

Poi, man mano che il tempo passava, altre migliaia di persone giungevano in folli gruppi o alla spicciolata, uomini e donne di tutte le età, ma moltissimi erano i giovani e i ragazzi, fino a trasformarsi in una immensa folla. All'ora indicata il corteo ha cominciato a muoversi, puntando verso via Marconi, per imboccare poi via Ugo Bassi e quindi via Rizzoli, raggiungendo quindi la piazza

Iblio Paolucci

SEGUE IN QUARTA



BOLOGNA — L'enorme folla che gremiva ieri piazza Maggiore; sta parlando il compagno Giorgio Amendola.

### Borghese è in Grecia?

ROMA, 21 marzo

Altri documenti, che la polizia definisce di « grande rilievo », sono stati sequestrati in una delle abitazioni di Valerio Borghese: si tratta di appunti con nomi di alcuni alti ufficiali, magistrati e industriali, su cui evidentemente « contavano » i sediziosi. E vi è poi una specie di progetto, con i nominativi dei personaggi che avrebbero potuto ricoprire le diverse cariche: al primo posto l'autore degli appunti indicava un esponente democristiano, di cui non si conosce ancora il nome, ma che — si sa per certo — ha ricoperto in passato le funzioni di sottosegretario — e appartiene a un settore dell'estrema destra d.c. Queste e altre carte, sono state prelevate dagli agenti in via Banti, un appartamento vicino a piazza Francia, affittato anni fa da Valerio Borghese, durante la perquisizione di questa sera, svoltesi alla presenza del direttore dei « comandanti », avvocato Appella.

Nei dettagli, i poliziotti hanno portato via una lettera scritta a Borghese da un altro neofascista di « fronte nazionale » (e intendendo scindere le mie responsabilità dalle tue recenti iniziative che mettono in chiara luce iniziative che ritengo pericolose per la libertà di tutti), una lista dove erano stati raccolti i nomi dei redattori e direttori dei giornali italiani, e quindi tutta una serie di appunti.

C'è un foglio, con una nota a penna « mantenimento e sotto » « inviare un delegato a Nixon, prendere contatti con la Spagna »: ci sono circa tre cartelle dattiloscritte e un foglio di vertice viene definita dall'autore — con i nomi di uomini politici, magistrati, ammiragli, alti ufficiali, dello esercito — infine il progetto con l'intestazione « comitato di alleanza sociale ». La « scheda » è suddivisa in alcuni « comitati esecutivi » accanto nomi di industriali, di professionisti, e un paio qualificati come « operai »; in bianco è stata lasciata dall'autore — si suppone ovviamente — che si tratti di Borghese, ma la prova si avrà dopo la perizia calligrafica la parte dedicata alle « attività dei comitati » e ai « compiti speciali ».

Fin qui il materiale sequestrato, e si capisce perché abbia destato l'interesse degli investigatori. Queste liste — insieme a quelle con i nomi di circa 200 ufficiali, fra cui alcuni « MID » trovati nei giorni scorsi — possono costituire la base per avere una traccia sulle collusioni fra gruppi sediziosi e alcuni appartenenti a corpi armati dello Stato. Fra l'altro, negli ambienti giornalistici, è stato fatto riflettere sulle dichiarazioni rese nei giorni scorsi dal socialdemocratico Orlandi, apparse assai oscure, in cui si lamentava che le indagini fossero state compilate all'insaputa dei carabinieri. Ciò che appare singolare è che i carabinieri — i quali non potevano non sapere — non siano mossi, come non si è mosso il SID: corpi che, entrambi, dipendono dal ministro della Difesa. E d'altra parte il quotidiano fascista romano *Il Tempo* si è affrettato, stamane, a precisare che non bisogna « trarre azzardate conclusioni » dal fatto che i carabinieri non sono intervenuti nell'inchiesta; altri giornali, invece, sottolineano i rapporti che Borghese avrebbe avuto, si dice, con sette generali.

Borghese, appunto. Quello che potrebbe dire certo molte cose ma che, c'è da scommettere, se sarà trovato non aprirà bocca. Sembra proprio che l'ex capo della « Decima Mas » abbia trovato ospitalità nella Grecia dei colonnelli, precisamente nell'isola di Corfù, dove altre volte si era recato. Ci sono diversi particolari che spingono verso questa ipotesi.

Marcello Del Bosco

SEGUE IN ULTIMA

### Saluto al PSIUP

AI COMPAGNI del PSIUP riuniti a congresso inviamo il nostro fraterno saluto e augurio di un mutato spirito unitario. Non « scopriamo » adesso il PSIUP. Sappiamo da sempre che esso esprime forze reali, tradizioni e orientamenti profondamente radicati nella storia, nell'esperienza passata e recente — del movimento operaio italiano. Esistono nel nostro Paese forze socialiste nettamente orientate a sinistra: lo slancio rivoluzionario, la visione internazionalista, il fermo, costante impegno per l'unità della classe operaia, che caratterizzano queste forze, ne fanno una componente essenziale dello schieramento di lotta per la democrazia e il socialismo.

Il PSIUP, nel momento in cui è sorto e negli anni successivi ha espresso — con il vigore e anche con l'asprezza che la situazione richiedeva — l'opposizione irriducibile al processo di socialdemocratizzazione del PSI e di rottura dell'unità del movimento operaio. Questo rimane un merito incontestabile, un compito positivamente assolto in una fase complessa e insidiosa della vita politica italiana: i compagni del PSIUP ne possono essere ben soddisfatti. Il contributo che essi hanno dato, in anni difficili, alla difesa e allo sviluppo del patrimonio e del tessuto unitario del movimento operaio, non si cancella.

E se la situazione è cambiata, a partire dal 1968, se la politica dell'unificazione socialdemocratica è stata messa in crisi e superata, lo si deve anche, in misura notevole, alle battaglie del PSIUP. Il successo riportato nelle elezioni del 19 maggio da questo partito, in quanto partito socialista tenacemente schierato all'opposizione, contro il centro-sinistra e per l'unità col Partito comunista, ha aperto gli occhi a molti, ha fatto comprendere — insieme con il successo del PCI — in che direzione tendessero a muoversi le masse lavoratrici e popolari.

Non sottovalutiamo i problemi nuovi che nascono per il PSIUP da una situazione sensibilmente mutata, che vede il PSI fortemente proteso — dopo essere tornato a vivere come partito inedito — a ricoprire il suo posto tradizionale nello schieramento di sinistra. Ma essenziale è per noi tutti affrontare questa situazione in modo positivo, apprezzando fino in fondo tutto quel che essa rappresenta e che è risultato della pressione e della lotta di un vasto arco di forze di sinistra — quelle del PCI e del PSIUP, innanzitutto, ma non esse soltanto — e come riflesso della crescita combattiva del movimento operaio;

apprezzando fino in fondo tutte le possibilità che questa significativa evoluzione della situazione politica — e anche, in particolare, la progressiva evoluzione della politica del PSI — offrono per l'avanzata della causa comune del rinnovamento politico e sociale, della trasformazione democratica e socialista della società italiana.

Ed essenziale è, nello stesso tempo, avere una lucida visione dei compiti che rimangono da assolvere. La battaglia contro le posizioni ideologiche e politiche di stampo socialdemocratico non è finita. Vè e finirà, ma è entrata in una fase nuova, ben più aperta e più ricca, e tuttavia tale da richiedere l'attivo contributo di tutte le componenti dello schieramento di sinistra — e in primo luogo di quelle che possono considerarsi le più combattive e conseguenti — la battaglia per l'unità della classe operaia, su una linea realmente e profondamente riformatrice.

E' PERCIO' che guardiamo con vivo interesse al congresso del PSIUP che si apre oggi a Bologna. Non ci muove un ristretto calcolo di partito. Consideriamo importante per la democrazia e per il movimento operaio che la forza del PSIUP esca consolidata da questo congresso. La lotta per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche, e per un sostanziale progresso politico e sociale, contro le manovre e gli attacchi della reazione e del neofascismo, ha bisogno di forze ben salde, richiede processi unitari e non spinte centrifughe.

Le diversità e le divergenze che si manifestano tra il PSIUP e il nostro partito non possono distinguerci da queste valutazioni di fondo. Sosterremo, certo, come comunisti, le nostre posizioni, contro ogni deformazione o equivoco, nel confronto coi compagni del PSIUP. Ma mettiamo con decisione l'accento su tutto quel che ci ha unito e ci unisce, sulle tante battaglie combattute insieme in questi anni, sulle innumerevoli iniziative, realizzate in comune, contro l'imperialismo, per la pace e la libertà dei popoli, contro la reazione e contro il centro-sinistra, a fianco della classe operaia, per la democrazia e il socialismo.

Mettiamo l'accento sull'esempio dello schieramento unitario per le elezioni del 1968, che ha dimostrato come si possa, rimanendo diversi, stabilire un'intesa schietta e seria che divenga punto di riferimento e di attuazione per larghe masse popolari. Su questa strada siamo convinti di poter continuare a camminare uniti e di poter trovare l'unità con altre forze di sinistra e democratiche.

Giorgio Napolitano

Il tempo passava, altre migliaia di persone giungevano in folli gruppi o alla spicciolata, uomini e donne di tutte le età, ma moltissimi erano i giovani e i ragazzi, fino a trasformarsi in una immensa folla. All'ora indicata il corteo ha cominciato a muoversi, puntando verso via Marconi, per imboccare poi via Ugo Bassi e quindi via Rizzoli, raggiungendo quindi la piazza

L'Inter ha battuto il Napoli a 5. Siro e il Milan è stato costretto al pareggio a Vicenza. La grande rincorsa dell'Inter ha avuto successo: ora i nerazzurri sono in vetta alla classifica a pari punti con i « cugini » del Milan. (NELLE PAGINE INTERNE)

In Val di Susa

### Valanga su un cantiere: sei operai sono dispersi

Ancora vittime del maltempo nelle zone montane dove la pioggia e il rialzo della temperatura provocano cadute di valanghe. Una slavina si è abbattuta, nel pomeriggio di ieri, su un cantiere dell'ENEL a 2.500 metri sul Moncenisio, dove si trovavano al lavoro undici operai. La massa nevosa si è staccata dal massiccio e, dopo un balzo di ot-

tocento metri, è precipitata su un pianoro dove sono in corso i lavori per la galleria. A quanto risulta dai primi accertamenti, sei o forse sette lavoratori sarebbero rimasti sepolti dalla valanga, mentre gli altri si sarebbero posti in salvo. Si svolgono in queste ore, febbrili opere di soccorso alla ricerca dei superstiti. Valanghe sono cadute sulle stazioni dello Stelvio e del

Gran San Bernardo, ostruendo le strade. I passi dolomiti e le principali vie di comunicazione della Valle d'Aosta sono chiusi al traffico. Un'altra valanga è caduta nel Canavese bloccando la statale della Valle Locana. Due le vittime della valanga caduta su un albergo di Pescaglia, in Valtellina. (LE NOTIZIE A PAGINA 5)



Il rigore realizzato da Poinisagna.

In Val di Susa

### Valanga su un cantiere: sei operai sono dispersi

Ancora vittime del maltempo nelle zone montane dove la pioggia e il rialzo della temperatura provocano cadute di valanghe. Una slavina si è abbattuta, nel pomeriggio di ieri, su un cantiere dell'ENEL a 2.500 metri sul Moncenisio, dove si trovavano al lavoro undici operai. La massa nevosa si è staccata dal massiccio e, dopo un balzo di ot-

tocento metri, è precipitata su un pianoro dove sono in corso i lavori per la galleria. A quanto risulta dai primi accertamenti, sei o forse sette lavoratori sarebbero rimasti sepolti dalla valanga, mentre gli altri si sarebbero posti in salvo. Si svolgono in queste ore, febbrili opere di soccorso alla ricerca dei superstiti. Valanghe sono cadute sulle stazioni dello Stelvio e del

Gran San Bernardo, ostruendo le strade. I passi dolomiti e le principali vie di comunicazione della Valle d'Aosta sono chiusi al traffico. Un'altra valanga è caduta nel Canavese bloccando la statale della Valle Locana. Due le vittime della valanga caduta su un albergo di Pescaglia, in Valtellina. (LE NOTIZIE A PAGINA 5)

Due caccia sono stati centrati dalla contraerea della RDV. I fantocci di Saigon ricacciati fino a un chilometro e mezzo dal confine del Sud Vietnam. Solo sei basi rimangono ancora nelle mani degli invasori. Evacuato da Vientiane il personale civile americano

HANOI, 21 marzo. Ancora un piratesco attacco degli imperialisti USA sul territorio della Repubblica democratica del Nord Vietnam: oggi una cinquantina di caccia-bombardieri ha bombardato le posizioni di artiglieria contraerea e depositi di munizioni della RDV, a 210 chilometri a sud di Hanoi, nonché posizioni di missili terra-aria. Lo annuncia l'alto comando americano, che giustifica la nuova gravissima aggressione con il pretesto che si tratterebbe di una risposta ad attacchi lanciati contro apparecchi di ricognizione impiegati nel Laos lungo la pista di Ho Chi Minh. Due caccia sono stati abbattuti dalla contraerea nord-vietnamita. Il totale degli apparecchi abbattuti sul territorio della RDV sale così a 3.380 unità.

Quella di oggi è la quarta incursione aerea sul territorio del Nord Vietnam durante la scorsa settimana: infatti nei giorni 16, 17, 18 marzo i B-52 americani hanno bombardato la regione di Hyongnam e di Vin Chon. Lo ha dichiarato il ministero degli Esteri della RDV, il quale ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine a tutti gli atti che attentano alla sovranità e alla sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam. SAIGON, 21 marzo. La «strategia mobile» di Nixon continua a confermare. SEGUE IN ULTIMA



Una eloquente immagine della ritirata delle truppe d'invasione del Laos: un soldato di Saigon, che non ha potuto trovare posto su un elicottero adibito al trasporto delle basi evacuate, si aggrappa ai pattini pur di fuggire. Altri fuggiaschi che hanno tentato questo disperato mezzo di rimpatrio sono precipitati durante il volo, sfrecciandosi. (Telefoto AP)



Dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla libertà della propaganda anticoncezionale

# Il sì alla «pillola» e l'educazione sessuale

Un divieto che aveva una chiara impronta di classe - Il controllo delle nascite - I compiti di un Servizio sanitario nazionale - Indirizzare le donne verso una scelta razionale del mezzo di controllo

C'è una sentenza della Corte costituzionale che ravviva incostituzionalità nella legge - fascista - che vieta la propaganda dei mezzi anticoncezionali. Questa sentenza restituisce un cambiamento intervenuto nella società italiana, e cioè la sempre più diffusa coscienza che il diritto di accedere a questa scienza, provando il controllo delle nascite fa parte delle fondamentali libertà dell'individuo. Può a sua volta questa sentenza provocare dei cambiamenti nella società?

Direttamente no, e indirettamente sì: può provocare dei cambiamenti sociali, ma questi si limiterà a rallegrarci del fatto che il divieto di propaganda sia stato giudicato anticoncezionale, ma se non saranno le conseguenze pratiche. L'abolizione del divieto non basta: occorre un'azione positiva per mettere di fatto nelle mani delle donne il controllo di conoscere e impiegare gli strumenti che oggi sono disponibili per programmare le nascite secondo la volontà.

Il divieto - si sa - è sempre stato un divieto di classe: non ha mai impedito alle donne delle classi borghesi di rivolgersi al ginecologo di fiducia per ottenere consigli e prescrizioni: e anche prima della pillola esistevano i mezzi di controllo non esotici, ma meno comodi e meno sicuri. Mentre era liberamente propagandato il preservativo maschile in base a un principio non serviva soltanto a fini anticoncezionali ma anche a fini profilattici contro le malattie infettive. Il controllo di uso femminile non poteva venire propagandato perché manca l'azione pedagogica della donna, la donna della borghesia aveva libero accesso a gli strumenti di controllo.



Sta meglio il popolare «Satchmo»

NEW YORK, 21 marzo. Sono notevolmente migliorate durante la notte le condizioni di Louis Armstrong, il popolare «Satchmo», a 78 anni, che si trova ricoverato da lunedì.

Il suo polso è regolare, la pressione del sangue normale e l'affezione cardiaca scomparsa. «Non fa altro che dire barzellette e parlare con gli amici», ha aggiunto il portavoce che non è stato peraltro in grado di dire quando Armstrong potrà lasciare l'ospedale.

Ma al di sotto di questi fatti c'era (e c'è) un fatto di classe: un obiettivo legame di classe fra il ginecologo e il paziente borghese, un'oggettività di appartenenza del mondo dei ginecologi, e in genere dei medici, alle ideologie conservatrici che vedono nell'aborto lo strumento della riproduzione della specie anziché un soggetto libero di autodeterminare la propria vita. La donna della borghesia poteva sottrarsi, a titolo personale, a questo condizionamento della sua stessa classe: doveva imporre (si parla della borghesia italiana, cattolica, non di quella inglese e protestante); poteva sottrarsi, con un certo dispendio, cambiando medico fino a trovarne uno pronto ad accogliere le sue richieste di cliente pagante. Ma la donna del proletariato non poteva fare altrettanto.

La sentenza della Corte costituzionale non potrà cambiare nulla di questo stato di cose: finché esisterà il sistema sanitario attuale negli ambulatori mutualistici si continueranno a vedere le interminabili file di donne che chiedono cure, e l'ente mutualistico rifiuterà di affidare ai propri medici un compito che per legge non gli spetta, quello di fornire alle donne che lo richiedono tutte le cognizioni e gli strumenti necessari al controllo delle nascite. Ma nemmeno l'istituzione del servizio sanitario e dell'unità sanitaria locale potrà indurre automatici e rapidi cambiamenti nel sistema medico e psicologico e culturalmente ostile al controllo delle nascite, esprime questa ostilità nei confronti della donna che gli chiedono cure, se è ostile ai rapporti sessuali prematrimoniali, se è ostile alla sessualità delle giovani donne, se è ostile alle adolescenti, esprimerà ostilità e disprezzo nei confronti della giovanissima che gli si rivolge senza essere sposata. Non si può costringere nessuno a comportarsi in maniera contraria con i propri più profondi convincimenti e condizionamenti: non è per il solo fatto di far parte di un servizio sanitario nazionale che un medico cattolico, oppure un cinquantenne di scorta automaticamente è, e dalle convinzioni politiche reazionarie, riusciranno a comprendere le richieste di un'adolescente moderna che vuole piena libertà di rapporti col suo ragazzo ma non ha nessuna intenzione né di avere bambini né di costringere il ragazzo a una soluzione? Evidentemente occorre che i ser-

vizi per il controllo delle nascite recluda il loro personale (dal medico alle ostetriche alle assistenti sociali) fra le persone pienamente controllate della licenza morale del controllo. D'altronde si può pensare che il servizio sanitario compia selezioni ideologiche fra i propri operatori. Si dovrà quindi, come è stato suggerito dall'Unione donne italiane, studiare la realizzazione di un servizio per il controllo delle nascite autonomo rispetto ai servizi sanitari; qualcosa di simile all'associazione per il «planning» familiare che esiste in Gran Bretagna, e che raccoglie le volontarie adesioni di tutti i ginecologi disponibili per il controllo delle nascite: così che ogni donna, di qualsiasi condizione sociale, possa chiedere la visita e il consiglio di un professionista sen-

za arrischiare di incontrare incompiutezze, censure, ostilità. Le associazioni democratiche che si sono battute per il controllo delle nascite, per l'educazione sessuale e matrimoniale, potrebbero trovare un loro ruolo in questi servizi sociali. Se non si provvederà in questo senso, c'è il rischio che la sentenza della Corte rimanga un mero riconoscimento dei cambiamenti che sono intervenuti nella società ma senza alcuna capacità di orientare e promuovere cambiamenti ulteriori. C'è il rischio che la propaganda in favore del controllo demografico continui a rivolgersi a una parte soltanto della popolazione, quella di estrazione sociale e culturale che ha sempre avuto anche le donne delle campagne meridionali. C'è il rischio che la sentenza venga interpretata in modo da favorire gli interessi finanziari che sono in gioco, e che tendono inevitabilmente a identificare gli strumenti di controllo con la pillola, come è avvenuto sin qui. Occorre che le donne italiane vengano indirizzate, da medici aggiornati e consapevoli, alla scelta più razionale del mezzo di controllo; che in moltissimi casi potrà essere la pillola, ma non potrà esserlo se non è trattato di ragazze molto giovani nelle quali l'equilibrio endocrino non è ancora raggiunto, oppure se si tratta di donne che soffrono di insufficienza epatica o di disturbi circolatori o di qualsiasi altro disturbo che contraindichi il contraccettivo orale.

In questi ultimi anni la scelta è andata orientandosi verso la pillola, proprio a causa del fatto che gli altri mezzi di controllo (diaphragmi, creme ecc.) richiedono anzitutto una visita medica e poi un insegnamento tecnico di parte del medico o dell'ostetrica; per contro la pillola è facile da comprare e da inghiottire, e siccome erroneamente la si ritiene innocua la si compra dal farmacista compiacente, eppure ci si fa dare una ricetta dall'amica di un'amica, o di un'amica impersonale come una qualsiasi merce, facile da ottenere come un pacchetto di sigarette svizzere.

Zenobio, il portavoce della Beth Israel Hospital, ha detto che il servizio sanitario di New York si trova ricoverato da lunedì.

Il suo polso è regolare, la pressione del sangue normale e l'affezione cardiaca scomparsa.

«Non fa altro che dire barzellette e parlare con gli amici», ha aggiunto il portavoce che non è stato peraltro in grado di dire quando Armstrong potrà lasciare l'ospedale.

Ma al di sotto di questi fatti c'era (e c'è) un fatto di classe: un obiettivo legame di classe fra il ginecologo e il paziente borghese, un'oggettività di appartenenza del mondo dei ginecologi, e in genere dei medici, alle ideologie conservatrici che vedono nell'aborto lo strumento della riproduzione della specie anziché un soggetto libero di autodeterminare la propria vita. La donna della borghesia poteva sottrarsi, a titolo personale, a questo condizionamento della sua stessa classe: doveva imporre (si parla della borghesia italiana, cattolica, non di quella inglese e protestante); poteva sottrarsi, con un certo dispendio, cambiando medico fino a trovarne uno pronto ad accogliere le sue richieste di cliente pagante. Ma la donna del proletariato non poteva fare altrettanto.

## Il capoluogo ligure si prepara alle elezioni amministrative di giugno

# Genova: lato zoppo del triangolo

Una città che rischia il declino perchè la borghesia vuole assegnarle un ruolo subalterno ai grandi armatori privati e ai monopoli - Il sindaco-tecnocrate propugna il decentramento, ma in realtà è d'accordo nel riserbare ai genovesi un avvenire solo turistico e commerciale - Come sono nate e si sono sviluppate le strutture pubbliche dell'economia - Il trasferimento di Costa a Napoli - Occorrono aree per l'industria, ma fanno più gola le speculazioni immobiliari - Una città che rivela una grande ricchezza di inventiva, di combattività e di idealità democratiche e popolari



Nelle foto: a sinistra, la mostruosa proliferazione di edifici alveari, l'uno a ridosso dell'altro, senza verde né servizi sociali. A destra: un esempio dell'assalto alle colline, condotto all'insegna della più sfrenata speculazione edilizia, senza neppure accettare preventivamente la natura del terreno su cui si costruisce.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 marzo. L'ingegner Augusto Pedullà avrebbe voluto «tornare alla sua azienda» e non riproporsi più come primo cittadino di Genova. Ma poi nell'animo del sindaco-industriale - annotano i suoi biografi sul quotidiano del Perrone - «ha prevalso lo spirito combattivo».

Il programma di questa borghesia ligure, il futuro capoluogo di alle elezioni comunali di giugno ha già delineato il programma di questa borghesia in una conferenza tenuta, non a caso, all'Unione cristiana imprenditoriale, e l'Unione di base di viale dell'Appennino. La Genova del futuro avrà «vocazioni» soltanto per i centri direzionali, per il commercio all'in-

grosso, i trasporti e il turismo. Non è naturalmente da oggi che la classe dirigente pensa di riserbare ai genovesi un roseo avvenire di albergotieri, bottegai e belle maffimferale. All'ombra di questa prospettiva sono nate anche teorie e filosofie che il centro-sinistra ha amovibilmente accettato. Ricordiamo una conferenza di Alessandro Costa, fratello dell'ex presidente della Confindustria, spiegò che il triangolo industriale come tutti sanno ha già conosciuto una inesorabile decadenza delle proprie strutture economiche: nessuna iniziativa del Comune per modificare un piano regolatore del porto assurdo e sbagliato; nessuna pressione verso il governo per un diverso indirizzo politico che esaltasse e non distruggesse i

settori tipici dell'industria genovese: costante rifiuto di operare in quel campo della politica urbanistica (che è proprio dell'amministrazione comunale) per creare le premesse di una espansione industriale; continuo ridimensionamento del settore dei beni strumentali (tanto indispensabili all'agricoltura e al Mezzogiorno) controllato dalle Partecipazioni statali. Oltre ai posti di lavoro è diminuita perfino la popolazione residente. Ma per quali ragioni? Il genovese spiegano i filosofi del centro-sinistra: «è uomo rude come la roccia che gli foglie spazio racchiudendo fra mare e monti».

Mezzo secolo fa, e quindi ancor prima della giornata nera di Wall Street, crollava la vecchia «Gio. Ansaldo & C.» di proprietà del Perrone. Difficile dire anno dopo anno, come esaltasse e non distruggesse i

la destra economica, in una sua storia della Liguria nell'età contemporanea - «se era stata la mancata assistenza della Banca di Sconto a far precipitare l'Ansaldo, oppure se era stata l'Ansaldo, con la sua instinguibile sete di finanziamenti ad aver posto in crisi la Banca». Nel 1929, l'anno del grande crollo, «azienda» (che frattanto aveva assunto la denominazione di «Ansaldo S.A.») vede le proprie azioni scendere in borsa da un prezzo medio di 119 lire ad appena 12 lire. L'uragano investe simultaneamente la marina mercantile, i porti, i cantieri, la siderurgia.

Il 12 gennaio 1933 nasce l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) «che assume - citiamo ancora dal Giaccheri - i compiti di una grande area sulla quale, per essere preservata dal diluvio della crisi, dovevano prendere imbarco le partecipazioni in aziende industriali possedute da tre grandi banche» (il Credito italiano, la Banca Commerciale e il Banco di Roma). E mentre l'«area» naviga, la borghesia genovese

che non ha mai investito un soldo senza la garanzia sicura di un profitto immediato - si ritira nel suo guscio dorato. Da questo momento rinuncerà per sempre ad essere una borghesia industriale per scegliere i pascoli più tranquilli e più ricchi degli investimenti immobiliari.

Ecco dove nasce la «vocazione» illustrata dall'ing. Pedullà. Le strutture dell'economia genovese da tempo sono tutte pubbliche, come i porti, o a partecipazione statale come la grande industria. Vanno bene se svolgono un ruolo subalterno nei confronti degli armatori privati e dei grandi monopoli del Nord; in caso contrario ridimensionano le fabbriche e spediscono al di là dei monti.

Del resto la «vocazione» degli investimenti immobiliari - che è sempre più forte - non è in contrasto con gli interessi di molti che ancora sono proprietari di industrie. Per costoro è sempre vantaggioso trasferire una fabbrica in zona di campagna. Non è fuori che sia, dove i terreni e la mano d'opera costano meno; tanto più che poi sfruttano lo spazio lasciato libero come area fabbricabile per il proprio uso. Per questo la politica del centro-sinistra a Genova è stata sempre sistematicamente e coerentemente rivolta a favorire la speculazione immobiliare, eliminando con cura tutti gli eventuali ostacoli che potessero frenarla o limitarla. Per questo non si vincolano le aree per garantire gli standard edilizi previsti dalla legge, né si appropria per i servizi pubblici.

Un esempio clamoroso: a Milano e Torino sono stati edificati o sono in costruzione 50.000 vani applicando la legge 167 per l'edilizia popolare, e a Genova nessuno. Il fatto che a Torino e a Milano la borghesia non è disturbata affatto se i lavoratori pagano un po' meno di affitto, almeno in prospettiva, gli industriali sperano così che vi siano meno rivendicazioni salariali e possano atteggiarsi a imprenditori illuminati. La borghesia genovese, che non vuole concorrenza per le sue nuove costruzioni e i suoi nuovi appartamenti da affittare.

Ecco perché a Genova il centro-sinistra non ha proprio niente di «sinistra», ha tutto di «centro» ed è ricoperto dalla «falsa sinistra liberale» di Pelli, che qui è diretto da Perri e Vizziano, i rappresentanti nazionali dei costruttori edili, ha votato infatti il bilancio comunale e approvato le linee del nuovo piano regolatore generale.

La «vocazione» dell'ing. Pedullà rivela, a questo punto, tutta la sua logica. Il sindaco-tecnocrate ha dovuto ammettere che entro il 1980 occorrerebbero almeno 27.000 nuovi posti di lavoro nella città; se ne sono 27.000 posti di lavoro significativi 270 ettari di zone industriali da vincolare sottorendendo alla speculazione immobiliare. E che allora l'ingegnere, mentre rinuncia a «tornare alla sua azienda» e al conforto delle fabbriche, si è accorto che qualche migliaio di posti sarà reperito a Genova e il resto nell'Ovadea. I comunisti, che non sono contrari aprioristicamente a qualsiasi decentramento industriale e portuale, chiedono allora se avremo un piano comprensoriale. Il sindaco, dopo poche parole, risponde di no; e incalzato dalle domande si stringe nelle spalle: «Non continuate a chiedermi come faremo, lo vedremo poi».

In realtà, alla Dc e al centro-sinistra importa solamente lasciare libera per l'edilizia privata la maggior parte pos-

sibile del territorio comunale. E' tanto peggio - per chi non ha avuto la sorte di nascere costruttore edile o armatore - se non vi sarà lavoro, se le case costeranno sempre più care; si moltiplicheranno i quartieri dormitorio senza verde, servizi, campi da gioco e scuole. Questa è la vocazione terziaria della Dc e della borghesia genovese, o come si dice sempre più spesso con una battuta, la vocazione quaternaria.

Esiste naturalmente, e meriterà un discorso a parte, il rovescio della medaglia perché Genova è una città di grandi miserie ideali (della borghesia) e di grandi ricchezze popolari. Ha dato i natali ad Angelo Costa - l'uomo che per risparmiare ha dipinto recentemente il nome di Napoli a poppa delle proprie navi - ma anche ad una classe operaia estremamente combattiva. Ha visto crescere, soprattutto dopo l'alluvione, un tessuto democratico di consigli di quartiere che va riscoprendo dimensioni politicamente e socialmente nuove dei riunioni e delle delegazioni. Proprio pochi giorni orsono questi consigli, incautamente riuniti a convegno dalla Giunta, hanno chiesto di essere eletti con suffragio diretto, e hanno sepolto sotto una valanga di accuse l'amministrazione di centro-sinistra. Esistono, insomma, tutte le condizioni perché la «vocazione quaternaria» sia capovolta e liquidata.

Flavio Michellini

## Il rafforzamento della FGCI alla vigilia del Congresso nazionale

# I GIOVANI COMUNISTI FIORENTINI

Come è avvenuta la saldatura tra gioventù operaia e studentesca - L'influenza della tradizione proletaria sulle scelte dei giovani - La composizione degli iscritti e l'attività di direzione - Il proselitismo: un'idea ancora da recuperare in tutta la sua portata

DALL'INVIATO FIRENZE, marzo. Quando gli operai della Calce o del Pignone condicevano le loro durissime lotte in difesa del posto di lavoro, ebbero ripetutamente a fianco, con scioperi, manifestazioni, prove concrete di solidarietà - gli studenti medici e universitari di Firenze. Sono episodi ormai lontani, vecchi di molti anni, ma quando si cerca di capire il perché di alcune caratteristiche della politica, della forza e dell'influenza dei giovani comunisti nella vita fiorentina, è forse indispensabile rifarsi ad essi.

Fondata su questa realtà, la FGCI di Firenze si è trovata in una situazione particolare quando, su scala nazionale, si ritenne di dover considerare i movimenti giovanili dei vari partiti e si pose quindi la prospettiva di una loro collocazione nel più generale movimento giovanile. I compagni fiorentini concordavano sull'opportunità di arrivare ad una organizzazione di massa della gioventù, ma proprio perché si trattava di una «organizzazione» ritenevano che il modo migliore per giungerevi fosse quello di non lasciare perdere quanto di organizzato, vitale, efficiente esisteva.

Così - imitando il discorso ai giovani comunisti - mentre in altre località l'impegno, l'attività dei circoli diminuiva o addirittura cessava, a Firenze continuava praticamente allo stesso modo di prima, mentre in quasi tutta l'Italia la scelta operata portava ad una contrazione del numero degli iscritti alla FGCI (il proselitismo diventava un fatto secondario, nell'indirizzo che era stato scelto), a Firenze queste contrazioni non si verificavano; la forza organizzativa, anzi, aveva la tendenza a crescere proprio perché i giovani della gioventù comunista si trovavano quegli impegni di lotta che altrove si stava cercando di individuare. La conseguenza è che oggi, nel momento in cui i

giovani comunisti puntano ad una ristrutturazione e ad un rafforzamento dell'organizzazione, i compagni di Firenze hanno già superato il 110 per cento del tesseramento e si pongono l'obiettivo - per quest'anno o per il prossimo - di arrivare a 200 o più a raddoppiare il numero degli iscritti rispetto all'anno scorso.

A questo proposito il discorso si riallaccia ad una delle osservazioni iniziali: la tradizione operaia che ha influito sulle scelte, sull'azione anche dei giovani comunisti. Ed infatti la FGCI di Firenze è composta in maggioranza dal 65% di giovani operai. Ma questo dato sottile, non omette di ricordare che i compagni di Firenze hanno saputo operare tra lotte nel mondo del lavoro e lotte nel mondo della scuola; questa Federazione a maggioranza operaia è fortissima nelle scuole. Praticamente non esiste istituto, a Firenze, in cui non operi un collettivo di giovani comunisti; lotte, scioperi, manifestazioni o hanno la adesione dei giovani comunisti, o hanno carattere di massa.

creare nell'università un gruppo della FGCI, ma non un gruppo di «addetti ai lavori». Il gruppo dedicato all'azione nell'università, ma un gruppo universitario legato direttamente ai circoli, in modo che i suoi componenti svolgano un'attività politica «globale», in legame diretto con i giovani lavoratori, ribadendo così quei nessi nell'azione politica di cui tutti sanno ha già conosciuto una inesorabile decadenza delle proprie strutture economiche: nessuna iniziativa del Comune per modificare un piano regolatore del porto assurdo e sbagliato; nessuna pressione verso il governo per un diverso indirizzo politico che esaltasse e non distruggesse i

zato in un altissimo numero di piccole e medie industrie. Ed anche qui l'apprendistato ha la caratteristica di essere disorganizzato sindacalmente perché, appunto, è presente nelle piccole e medie industrie ad un reclutamento proprio ad un reclutamento tra i giovani apprendisti, svolgendo un'azione che abbia due «cardini»: l'attività dei circoli, delle Case del popolo e del circolo di quartiere nella provincia di Firenze - come in genere in Toscana - hanno un ruolo di grande importanza; l'opera di proselitismo individuale dei giovani apprendisti già iscritti alla FGCI e che sono circa 2.000; una grossa forza presente quasi in tutti i settori delle industrie della provincia.

Naturalmente sia i circoli che l'iniziativa dei singoli compagni non potrebbero ottenere risultati apprezzabili se non si fondassero su una linea politica concreta che qui è stata individuata nella creazione di un Movimento della gioventù lavoratrice il quale affronti i problemi strettamente legati all'attività lavorativa dei giovani (riduzione dell'orario, abolizione dell'apprendistato, sistemazione economica e normativa), ma che a questi aspetti sindacali unisca una chiara azione politica, sottolineando la vera soluzione di tutti i problemi in una linea di sviluppo economico alternativo all'attuale. Una linea possibile in una regione di sinistra, dove i giovani ritengono di avere dei

Scuole e fabbriche. Eppure proprio questa forza, questa presenza, crea uno dei problemi che i giovani compagni di Firenze devono affrontare: la FGCI è forte nelle scuole medie, mentre nell'università agisce la sezione universitaria del Partito; senonché i giovani che dalle scuole passano all'università continuano a restare iscritti alla FGCI, a lavorare per questa, sicché si ha un duplice fronte: un fronte di lavoro e di attività di proselitismo. Così i giovani compagni fiorentini si pongono il problema di

Iscrizione e attività. Quando i giovani di Firenze si pongono l'obiettivo di giungere a cinquemila iscritti in breve tempo, pensano proprio ad un reclutamento tra i giovani apprendisti, svolgendo un'azione che abbia due «cardini»: l'attività dei circoli, delle Case del popolo e del circolo di quartiere nella provincia di Firenze - come in genere in Toscana - hanno un ruolo di grande importanza; l'opera di proselitismo individuale dei giovani apprendisti già iscritti alla FGCI e che sono circa 2.000; una grossa forza presente quasi in tutti i settori delle industrie della provincia.

Naturalmente sia i circoli che l'iniziativa dei singoli compagni non potrebbero ottenere risultati apprezzabili se non si fondassero su una linea politica concreta che qui è stata individuata nella creazione di un Movimento della gioventù lavoratrice il quale affronti i problemi strettamente legati all'attività lavorativa dei giovani (riduzione dell'orario, abolizione dell'apprendistato, sistemazione economica e normativa), ma che a questi aspetti sindacali unisca una chiara azione politica, sottolineando la vera soluzione di tutti i problemi in una linea di sviluppo economico alternativo all'attuale. Una linea possibile in una regione di sinistra, dove i giovani ritengono di avere dei

possibilità di intervento sui piani di programmazione regionale. Azione politica, quindi, e proselitismo; anche se - affermano i compagni di Firenze - l'idea del proselitismo deve essere ancora recuperata. Qui c'è un singolare fenomeno: il numero degli iscritti aumenta e contemporaneamente il rapporto tra iscritti e militanti diminuisce; chi entra alla FGCI è attivo nell'organizzazione. E però proprio questo, in una certa misura, limita il proselitismo: molti circoli non tentano neppure di tessere giovani che si iscriveranno senz'altro ma dei quali si pensa che limitino il loro impegno nella tessera; sarebbero solo un numero in più nell'elenco, non una forza in più. Concezione ingiusta, perché il primo passo è proprio quello di reclutare e semmai spetterà ai compagni più consapevoli ed attivi saper far compiere anche i passi successivi: concezione ingiusta ma possibile solo tra chi è consapevole della propria forza.

Kino Marzullo

con **Unità** Vacanze

**Viaggi e soggiorni**

**Primo Maggio**  
a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV  
IN AEREO  
dal 29 aprile al 2 maggio  
L. 135.000

**Primo Maggio**  
a BUDAPEST  
IN TRENO E PULLMAN  
dal 29 aprile al 4 maggio  
da VENEZIA L. 58.000  
da MILANO L. 61.500

**GITA TURISTICA**  
a ABBAZIA - POSTUMIA  
LUBIANA - BLEED  
IN PULLMAN  
dal 20 al 23 maggio L. 32.000

**A PRAGA:**  
tour della città d'oro  
IN AEREO  
dall'1 al 6 giugno L. 80.000



BOLOGNA — Un aspetto della possente manifestazione antifascista di ieri: alla testa si scorge il medaglione della Resistenza reggiana.

Dalla grande manifestazione di Bologna monito alla reazione

# Centomila antifascisti in corteo

SEGUE DALLA PRIMA

Maggiore. In testa il medaglione dell'ANPI, seguito da uno striscione bianco in cui si leggeva: «Libertà, democrazia, pace nell'unità dell'antifascismo per il progresso del Paese». Dietro i dirigenti della associazione, il presidente Boldrini, riletto ieri a questa carica dai delegati al congresso, i cinque vice presidenti, Banfi, Nitti, Scotti, Secchia e Donno, comandanti partigiani, sindaci di moltissime città italiane, il presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, Guido Fanti, il sindaco di Bologna Renato Zangheri, bandiere tricolori e bandiere rosse, e altri striscioni recanti le parole d'ordine del congresso: «In difesa della legalità repubblicana applicata alla Costituzione», «La Costituzione deve entrare nell'esercizio, nella polizia, nella magistratura», «Fare le riforme vuol dire togliere ogni base al fascismo», «Le Forze Armate al servizio della Repubblica e della Costituzione», «Milano, Reggio Calabria, Catanzaro: rompere la spirale della provocazione fascista» e decine di altre.

Una grande striscione recato da giovani e ragazzi annunciava che si giovani del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del MPI, sono con la Resistenza contro il fascismo». Dal corteo, assieme ai canti partigiani, venivano ritmati gli slogan antifascisti: basta con lo squadristo, colpire a fondo i mandanti, i finanziatori, gli istigatori. E inoltre venivano martellate le parole d'ordine di solidarietà

con gli eroici combattenti del Vietnam, con i combattenti spagnoli e greci in lotta contro le sanguinarie dittature fasciste dei loro Paesi. Al passaggio del corteo, all'apludimento dei cittadini bolognesi, altra gente che si univa ai manifestanti.

In testa alle delegazioni delle varie città italiane, i medaglianti partigiani, simbolo del sacrificio e dell'eroismo dei figli migliori che lottarono per aprire la strada, nel nostro Paese, alla libertà e alla democrazia, cancellando la vergogna del fascismo.

Ma la nota più entusiasmante era data dall'immenso corteo. L'itinerario si è snodato per tre chilometri circa. Ebbene, quando la testa del corteo è giunta in piazza Maggiore, le ultime file erano ancora al punto di partenza, in attesa di muovere i primi passi. Nel corteo vi erano uomini e donne di tutta Italia, attorno ai quali si è stretta la rossa Bologna, la città nella quale soltanto vent'anni fa si era svolta un'altra possente manifestazione indetta dai partiti antifascisti.

Quando la folla immensa ha riempito la stupenda piazza era stato collocato di fronte alla cattedrale di S. Petronio) si era giunti ormai vicini a mezzogiorno. Il primo oratore è stato Adriano Vecchi, vice presidente del Consiglio regionale emiliano, il quale, nell'aprire la manifestazione, ha ricordato come oggi sia più che mai necessario riaffermare l'impegno alla vigilanza e alla lotta. Ma di

fronte a questo grande incontro di popolo, il sentimento che predomina è quello della fiducia nei cittadini italiani, i quali sapranno respingere ogni manovra fascista, promossa e istigata dalle forze della destra reazionaria.

Ha quindi preso la parola il compagno Banfi. Questa manifestazione — egli ha detto — è il più grande monito che voi cittadini potete dare all'ANPI. Il fascismo è vecchio, è quello stesso del '21, ma di nuovo, di confortante nel nostro Paese, c'è la forza del popolo antifascista, dei lavoratori.

Non a caso gli attentati e le manovre eversive si sono scatenati mentre i lavoratori, le masse popolari lottano per conquistare riforme destinate a trasformare profondamente il nostro Paese. Ritrovata l'unità sindacale, i cittadini vogliono trovare anche nuove forme di unità politica. E' questo che spanta le forze della destra. Il compagno Banfi ha poi denunciato con forza ogni forma di connivenza e di complicità. La polizia — egli ha detto — sa tutto. Lo dica. Faccia i nomi. Il governo colpisca i responsabili, i mandanti, senza esitazioni, senza perdere altro tempo.

Salutato da grandi applausi ha poi preso la parola, per concludere la grande manifestazione antifascista, il compagno Giorgio Amendola. La nostra denuncia — egli ha detto — è stata confermata dai fatti. Un pericolo fascista c'è, ed esso deriva dall'intercizio delle pressioni esterne, dalle forze che tra Grecia e Spagna, vorrebbero togliere anche all'Italia ogni indipendenza, e dalle pressioni interne delle forze che vogliono arrestare l'avanzata democratica dei lavoratori ed il movimento di riforma.

Ma il pericolo è aggravato dalle complicità ed inerzie di una parte dell'apparato statale. Chi ha lasciato libero — ha chiesto con accento indagato il compagno Amendola — il noto criminale fascista Borghese? Sono quei gruppi della magistratura e della polizia che hanno lasciato liberamente espatriare il bancarottiere Riva, ma che si affrettano a tentare l'arresto di innocenti, senza processo.

Un pericolo fascista c'è — ha sottolineato l'oratore — ma la grandiosa manifestazione di oggi, la possente volontà antifascista affermata più volte nei giorni scorsi in manifestazioni unitarie, dimostrano che c'è in Italia la forza capace di sconfiggere ancora una volta il fascismo. Non siamo più nel '22, si è detto. Ma non siamo più nemmeno nel '45, diciamo noi partigiani, semi di libertà e di democrazia gettati dalla Resistenza hanno fruttificato. Nelle lotte dei 25 anni di vita repubblicana sono stati respinti i numerosi tentativi di ritornare indietro. Nella difficile e contrastata battaglia per l'applicazione della Costituzione si sono spostati in avanti i confini della democrazia, si è allargata l'area della partecipazione delle masse popolari, si sono creati nuovi centri di vita e di lotta democratica, nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri.

Non siamo nel '22 — ha detto ancora Amendola — c'è una classe operaia unita e vittoriosa che nella era civica è battuta. C'è un moto che guida dalla parte della classe operaia quegli studenti che allora si muovevano in maggioranza contro la classe operaia. C'è un'alleanza tra classe operaia e contadini, ceti

Assemblea a Roma

## Impegno dei giornalisti democratici contro le manovre reazionarie

ROMA, 21 marzo — Il movimento dei giornalisti democratici è tornato a riunirsi, oggi, in assemblea plenaria al Teatro dei Satriani a Roma affrontando in una serrata discussione — i grandi temi della lotta per la libertà di informazione e di espressione nel nostro Paese.

L'incontro — presieduto da Pietro Britta — è stato aperto da una relazione di Enzo Forcella che ha fatto un rapido bilancio dei successi conseguiti in questi mesi (in primo luogo lo sviluppo nazionale di un'azione iniziata nel Paese) e ha poi concluso con la «svolta» del congresso di Salerno. Forcella ha tuttavia riferito che proprio questi successi pongano nuovi problemi e nuovi compiti, sia in rapporto alla struttura spontanea mantenuta fin'oggi dal movimento, sia rispetto al problema della «riforma dell'informazione» che è ormai diventato un problema di politica di Stato.

Il bilancio del recente passato e le prospettive di lotta immediata (resa particolarmente urgente dal vistoso e accelerato processo di concentrazione editoriale nel Paese) hanno fatto concludere il relatore con un richiamo al permanere delle attuali condizioni che hanno portato alla formazione del movimento e con la necessità — in una situazione che ha definito «difficile e drammatica» — di proseguire con il massimo impegno sulla strada intrapresa.

Dopo un intervento del dott. Mario Barone, di Magistratura democratica, ha preso la parola il compagno Curzi, che ha sottolineato che nell'attuale grave situazione, nella quale i complotti eversivi sono solo un aspetto di una più generale manovra reazionaria — è più che mai valido l'impegno politico preso dai giornalisti democratici. La lotta per la libertà di stampa, contro la repressione e per una riforma democratica dell'informazione scritta e radiotelevisiva è l'avanzato terreno di lotta nel quale si può contribuire con tutti i lavoratori italiani alla difesa ed allo sviluppo della democrazia.

Il compagno Curzi ha poi sottolineato che nell'attuale grave situazione, nella quale i complotti eversivi sono solo un aspetto di una più generale manovra reazionaria — è più che mai valido l'impegno politico preso dai giornalisti democratici. La lotta per la libertà di stampa, contro la repressione e per una riforma democratica dell'informazione scritta e radiotelevisiva è l'avanzato terreno di lotta nel quale si può contribuire con tutti i lavoratori italiani alla difesa ed allo sviluppo della democrazia.

Il compagno Curzi ha poi sottolineato che nell'attuale grave situazione, nella quale i complotti eversivi sono solo un aspetto di una più generale manovra reazionaria — è più che mai valido l'impegno politico preso dai giornalisti democratici. La lotta per la libertà di stampa, contro la repressione e per una riforma democratica dell'informazione scritta e radiotelevisiva è l'avanzato terreno di lotta nel quale si può contribuire con tutti i lavoratori italiani alla difesa ed allo sviluppo della democrazia.

Il compagno Curzi ha poi sottolineato che nell'attuale grave situazione, nella quale i complotti eversivi sono solo un aspetto di una più generale manovra reazionaria — è più che mai valido l'impegno politico preso dai giornalisti democratici. La lotta per la libertà di stampa, contro la repressione e per una riforma democratica dell'informazione scritta e radiotelevisiva è l'avanzato terreno di lotta nel quale si può contribuire con tutti i lavoratori italiani alla difesa ed allo sviluppo della democrazia.

Inizia oggi il procedimento in Corte d'Assise a Milano

# Processo a 6 anarchici per discutibili indizi

Sono accusati di essere responsabili di attentati in mezza Italia - Una istruttoria che è connessa a quella sulla strage di piazza Fontana e sul caso Pinelli

MILANO, 21 marzo — Il processo contro gli anarchici accusati degli attentati del 25 aprile '69 a Milano, e di altri commessi in diverse città, avrà inizio domani alla seconda sezione della Corte di assise, sempre che lo sciopero degli avvocati non porti a un rinvio. Nella gabbia saranno sei imputati: Paolo Bruschi, Angelo Pietro Della Sava, Paolo Faccioli, Tito Pulcinella, Giuseppe Norscia, Clara Marino. Il giudice istruttore Giangiuseppe Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega, che probabilmente non compariranno.

Le accuse contro i primi sei sono gravissime: associazione a delinquere, furto e detenzione di esplosivi, fabbricazione di ordigni, strage (dodici episodi), esplosioni e scoppio terroristico (sei episodi), lesioni volontarie aggravate ai danni di due persone. Evidente sproporzionalità tra il numero di vittime e le accuse di strage, deriva dal fatto che per il nostro codice, quel reato è «di pericolo» e si concretizza nel momento stesso in cui viene deposto l'ordigno che possa determinare una strage, indipendentemente dalle conseguenze concrete.

Gli attentati furono commessi a Milano, Genova, Torino, Livorno, Pisa e Padova fra l'aprile '68 e l'aprile '69. Al Feltrinelli si addiziona il fatto di aver testimoniato il falso, fornendo un alibi al Della Sava e al Faccioli.

Impossibile qui riassumere la ricostruzione dei fatti e la natura delle accuse. I sei occupano ben 97 pagine fitte di atti, trascritte dalla sentenza istruttoria. Per il giudice, comunemente, sono forniti principalmente dalle contraddizioni e dalle reciproche chiamate di correo degli imputati; dalle accuse di una «superestimazione», Rosemma Zublena, già amica del Bruschi; dalla qualità degli esplosivi e dai particolari di fabbricazione degli ordigni che sarebbero gli stessi nei vari attentati; dall'identità delle scritture nei volantini lasciati sui luoghi delle esplosioni e nella corrispondenza degli imputati; infine dall'amicizia e affinità ideologica fra questi ultimi.

Ma occorre soprattutto ricordare che l'istruttoria, quanto mai discussa, costituita, per così dire, la premessa alle successive istruttorie sugli attentati del dicembre '69 e sul caso Pinelli. Fra i personaggi infatti, troviamo lo stesso magistrato istruttore, dottor Antonio Pinelli, appena avuta notizia dell'uccisione di piazza Fontana, telefonò alla polizia per indiziare sulla strage il caso Pinelli; Pietro Valpreda, il cui nome emerse appunto dall'istruttoria sugli attentati del 25 aprile, e che venne quindi arrestato proprio all'uscita del giudice Amati, quale maggiore indiziato della strage di Milano; i commissari calabresi e allegrini, protagonisti di tutte le indagini; Nino Sottosanti detto «il fascista», dapprima testimonio a favore di Pulcinella, poi colpevole di attentati commessi su piazza Fontana, ed ora testimone (dovrà essere sentito martedì prossimo) al processo Calabresi-Lotta continua, sulla morte di Pinelli; infine gli stessi anarchici oggi imputati, e che sono stati ugualmente richiesti come testimoni dai difensori di Lotta continua.

Come si vede, è un fitto intreccio che potrebbe avere una radice comune; tanto più se si pensa che l'arresto di Pinelli, anarchico prese il via la campagna reazionaria contro l'autunno sindacale, culminata poi nella morte dell'agente Annarumma (l'intera avvolta nel mistero perché il preannunciato deposito della richiesta di archiviazione non ha avuto luogo) e nella strage di piazza Fontana (per la quale si attende ancora il processo a Valpreda).

Il dibattimento, che inizierà domani, sarà quindi utile per consentire all'opinione pubblica di cominciare a vedere chiaro in quegli episodi che tanto servono alla farraginosità dei processi, quanto a stabilire le vere responsabilità degli imputati, in galera ormai da due anni, e che non sono facili, anche perché — vedi caso — il presidente della seconda sezione della Corte di assise, il giudice istruttore Roberto Danzi, sono gli stessi che lo scorso anno condannarono il giornalista Piergiorgio Bellocchio (Giulio) alla prima sezione della Corte di assise, da quando assolve un antimilitarista, non riceve più processi politici, una protesta dei suoi giudici contro la polizia che aveva preteso di conoscere i loro nomi, cognomi e indirizzi, e Bellocchio cadde dal Consiglio superiore della magistratura; e l'antimilitarista è stato condannato in appello).

Il ministro della Giustizia, il dottor Antonio Scopelliti, lo stesso che ignorò le torture dei carabinieri di Bergamo, e che ora dovrebbe condurre una inchiesta istruttoria sull'ingenuità delle accuse (come potrà far tutto, è un altro mistero della procura milanese).



SCONTRO DI TRENI SOTTO UN TUNNEL. Due treni merci, uno dei quali con un carico di oltre 400 mila litri di carburante, si sono scontrati incendiandosi nell'interno di una galleria lungo la linea Parigi-Roma. Le fiamme, subito divampate con eccezionale violenza, hanno causato la morte di due macchinisti ed il crollo del tunnel. Si ritiene che il traffico potrà essere ristabilito su questo tratto ferroviario non prima di qualche mese. NELLA FOTO, una spaventosa colonna di fiamme erompe dall'imboccatura del tunnel.

Infornuto sul lavoro a Moncalieri

## In fin di vita tre operai investiti da acido solforico

Altri tre sono gravemente ustionati - Probabilmente ha ceduto una valvola difettosa del serbatoio

TORINO, 21 marzo — Tre operai versano in imminente pericolo di vita, col corpo piagato da orribili ustioni, ed altri tre sono rimasti sfigurati in seguito ad una raccapricciante sciagura sul lavoro avvenuta stamane in uno stabilimento nei pressi di Torino. Un getto dolentissimo di acido solforico ha investito in pieno i sei lavoratori, in seguito alla rottura improvvisa di un serbatoio che conteneva diversi litri di pericolosissimo liquido.

La disgrazia è successa poco prima delle 11 di stamane all'«Altissimo» di Moncalieri, una delle più grandi industrie italiane di fari, fanali ed altri accessori per auto, che produce per la FIAT e per tutte le principali case automobilistiche. Nel moderno stabilimento lungo la statale di Genova, dove sono occupati oltre mille operai, stamane lavoravano solo gli addetti alla manutenzione dell'«Altissimo» e di un'impresa, la società Enaudi. I sei operai erano intenti alla riparazione di una macchina, a poca distanza da una grande vasca chiusa contenente l'acido solforico industriale che viene usato in gran quantità nei processi di cromatura dei fari.

Probabilmente ha ceduto una valvola del serbatoio, già difettosa o corrotta dall'acido. Il liquido è scaturito a forte pressione, come sopra una micidiale. Attratti dalla grida raccapriccianti degli sventurati, sono accorsi altri operai che hanno soccorso i compagni di lavoro portati al centro traumatologico INAIL di Torino. Sono subito apparse disperate le condizioni di tre delle vittime: Marcello Carboni, 32 anni, abitante a Torino in via Monastir 51, che ha riportato ustioni di secondo e terzo grado estese alla faccia e al collo; Alfredo Merlo, di 33 anni, domiciliato in via Di Nanni 42, che ha il 75 per cento della cute ustionata; Luigi Lionetti, di 33 anni, abitante in via Brianza 30, che ha il 50 per cento della cute piagata.

I medici del centro grandi ustionati del CTO-INAIL temono che i tre operai non passino le notte. Gli altri tre hanno riportato ustioni al viso ed al corpo e sono stati dichiarati tutti guaribili in due mesi. Sono: Giovanni Busso, 19 anni, Villastellone, via Corvesasco 9; Giuseppe Abrate, 32 anni, Sommariva Bosco, via Torino 115; Mario Manfredi, 28 anni, Moncalieri, via Turati 14. Tutti gli infornuti, eccetto il Busso, sono sposati con figli. Sul 193 per cento dell'esercito tedesco-occidentale.

P. I. G.



BOLOGNA — Un altro momento del lungo corteo che si è snodato per la via del centro.

Inaugurato ieri a Napoli nel nome dell'antifascismo e della Resistenza

## Monumento al carabiniere fucilato dai nazisti

Presenti alla cerimonia in memoria di Salvo D'Acquisto i gonfaloni di numerose città decorate - Una delegazione del PCI alla cerimonia

NAPOLI, 21 marzo — Nel nome dell'antifascismo e della Resistenza si è svolta stamane, presente anche il presidente del Consiglio, Colombo, la cerimonia per l'inaugurazione, in piazza Carità, del monumento dedicato a Salvo D'Acquisto, il vice brigadiere dei carabinieri napoletano che il 23 settembre del '43, a Torre di Paediro, presso Roma, venne ucciso dai nazifascisti. Il monumento è alto 22 metri — per salvare la vita di 22 ostaggi civili anch'essi innocenti — si dichiarò responsabile della fortuita esplosione di un ordigno.

Sei dei cittadini salvati dall'eroico carabiniere erano sulla tribuna, d'onore insieme alla mamma di Salvo D'Acquisto, Ines Marinetti, il fratello Alessandro e le due sorelle venute dal Canada e dagli Stati Uniti.

La manifestazione è stata aperta dalla sfilata dei gonfaloni di 18 città medaglia d'oro della Resistenza, accompagnati dai sindaci, tra cui quello di Marzabotto. La sfilata era aperta dal gonfalone di Firenze e chiusa da quello di Napoli. Un saluto è stato pronunciato dal sindaco di Napoli, Colombo, in un discorso di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Le manifestazioni di tutti i partiti antifascisti che ieri avevano presentato al procuratore della Repubblica un ampio dossier sulle violenze fasciste a Napoli, con una precisa documentazione sui responsabili e sulle centrali della provocazione eversiva.

Dopo la cerimonia in piazza Carità, Colombo ha ricevuto, in prefettura, le segreterie provinciali di CGIL, CISL e UIL e, ad una ad una le delegazioni di alcune fabbriche che sono in questo momento in lotta: la ICOM, la Valenzuola, la SCAG e il pastificio Gallo di Torre Annunziata, la Poligrafica carte e valori di Ercolano, la Eternit, la Cementir, le Manifatture Cotiniere, i dipendenti degli Istituti di belle arti e musei.

A tutti, Colombo — che consultava preventivamente le «cartelle cliniche» delle varie aziende malate — ha dato solo generiche assicurazioni.

Fino a mercoledì in sciopero il personale delle autostrade

ROMA, 21 marzo — Dalle ore 6 di oggi fino alla stessa ora di mercoledì 24 marzo le autostrade IRI saranno nuovamente senza personale.

L'estensione dal lavoro è stata riconfermata ieri dai tre sindacati della categoria aderente alla CGIL, CISL e UIL. «Dopo due incontri informativi con l'Intersind nel corso dei quali precisa un comunicato congiunto — l'associazione esortatoria, nonostante alcune aperture, ha mantenuto posizioni preclusive che, hanno reso impossibile una ripresa del dialogo contrattuale».

Come nelle precedenti astensioni, anche questa volta lo sciopero è stato articolato, a seconda del personale, nella seguente maniera: dalle 6 di oggi fino alle 6 di mercoledì si asterrà il personale delle stazioni pedaggi (esattori, capistazione ecc.) e della sala radio; quello della manutenzione, degli uffici ecc. invece inizierà lo sciopero di 72 ore dalle ore zero di domani fino alle ore 24 di mercoledì.

Ancora vittime del maltempo al Nord

Precipita una slavina su un cantiere in val di Susa
Due i morti nell'albergo travolto da una valanga

Il tratoro del Gran San Bernardo bloccato da una slavina - Chiusi al traffico i passi dolomiti, le statali dello Stelvio, del Canavese e le valli aostane

Una pioggia incessante, raffiche di vento che hanno toccato in alcune località della Valle d'Aosta i 100 chilometri orari, neve sui rilievi hanno caratterizzato il primo giorno di primavera al Nord. Il maltempo continua a provocare vittime: vento, pioggia, il rialzo della temperatura provocano la caduta di numerose valanghe: due ragazze sepolte dalla neve nell'impresa, l'altro ieri (in questa zona 400 persone sono rimaste bloccate), altri due morti in un albergo di Valtellina distrutto da una valanga, sei o sette operai di un cantiere sepolti da una slavina sul Moncenisio.

Causa delle gravi ferite riportate. Quattro persone sono rimaste ferite e sono: il proprietario dell'albergo Angelo Curtoni, di 36 anni, che ha riportato ferite varie in tutto il corpo e un principio di congelamento alle mani, la moglie Lina, di 35, che ha riportato la frattura di alcune costole, e la figlia Emanuela, di 8 anni ricoverata con leggere contusioni e stato di choc, e Albino Ambrosetti, addetto alla scovola, di 30 anni, con lesioni in tutto il corpo.



Per tutta la notte a San Bernardo di Mendiccia (Imperia) sono continuate le ricerche di eventuali altre vittime della valanga che l'altro giorno ha travolto un'auto di sciatori, uccidendo due ragazze, Alida Alberti e Patrizia Martini. L'opera del soccorritori è difficile: continua a piovere e tira un forte vento di scirocco il che fa temere la caduta di altre valanghe su tutto l'entroterra montano dell'Imperia. 400 persone sono rimaste bloccate nella zona investita dal maltempo.

Dall'altro ieri sulla zona nevica, ma niente lasciava presagire la disgrafia. Ieri sera, mentre la maggior parte dei turisti si trovavano nelle loro stanze, una quindicina di magazzinieri giovani, si era raccolta nella veranda coperta per sentire dischi di musica improvvisamente si è udito un grande fragore. Una enorme massa nevosa si è staccata da un fianco del « monte Dispora » ed è precipitata a valle travolgendo tutto ciò che incontrava nel suo cammino.

Ieri mattina è stato smentito il villaggio residenziale di Pescaglia, quattro-trecento metri più in alto di Pescaglia, nel quale sono bloccate 21 persone.

La galleria del Gran S. Bernardo, il tunnel che collega l'Italia alla Svizzera, è bloccata al traffico in seguito a una slavina, con un fronte di duecento metri, caduta sul fondo della galleria. L'imbocco della strada coperta, a circa due chilometri dall'abitato di Bosses. Su entrambi i versanti lunghe colonne di automobili sostano in attesa di poter riprendere il transito; i mezzi meccanici sono subito entrati in azione, ma difficilmente il servizio internazionale potrà essere ripreso entro oggi.

La situazione viaria è grave anche nel resto della Valle Po: sono bloccate le gallerie di Valgrisenia, Valsavaranche, valle di Cogne, valle di Rhemes, così come quella di Ghignone, che collega a numerose slavine cadute sull'abitato di Pont Bozet; nella vallata il vento soffia a raffiche di cento chilometri l'ora.

Una valanga di grosse proporzioni si è abbattuta nella scorsa notte sulla statale dello Stelvio tra Gomaggi e Trafoli. Non vi sono state vittime, ma il traffico automobilistico è stato interrotto.

Un'altra grossa valanga è precipitata ieri mattina verso le 10,30 sulla statale della valle di Locana, nella provincia di Sondrio, a 40 chilometri da Sondrio. Esse sono: Aldo Zaccaria, di 26 anni, di Milano, dipendente dell'amministrazione postale, e Livia Ronconi, di 17 anni, riera dell'albergo. Il primo è morto sepolto dalla massa nevosa, la seconda è morta qualche ora dopo il ricovero nell'ospedale di Morbegno a

Una serie di gravi sciagure stradali

Un'auto sbanda e precipita in un canale: tre annegati

L'incidente sulla Como-Lecco - Due persone carbonizzate in seguito a uno scontro a Empoli - Altri due viaggiatori sono rimasti feriti gravemente - «Giulia» fuori strada a Senigallia: due morti e un ferito grave

LECCO (Como), 21 marzo - Tre persone che viaggiavano a bordo di un'auto uscita di strada e precipitata in un fossato colmo d'acqua sono morte annegate. Le vittime, tutte abitanti a Longone al Segrino (Como), sono i coniugi Ettore e Maria Corsetti, rispettivamente di 28 e 26 anni e l'amico di famiglia Achille Riva di 22 che viaggiava con loro.

L'incidente è accaduto la scorsa notte verso le tre sulla strada statale Como-Lecco in prossimità dell'abitato di Civate. L'auto condotta dal Corsetti, mentre si accingeva a sorpassare a forte velocità un altro automezzo targato Torino e pilotato da Giuseppe Biagi abitante a Grugliasco (Torino), ha sbandato e dopo essersi capovolta è finita in un fossato pieno di acqua. Alcuni automobilisti di passaggio, che avevano assistito all'incidente, hanno intravisto tentato di prestare soccorso, ma le vittime che sono rimaste imprigionate nell'auto quasi interamente ricoperta dall'acqua. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed i vigili del fuoco di Lecco.

Le tre persone che si trovavano a bordo dell'auto sono state estratte dalle lamiere contorte e condotte all'ospedale di Circolo di Lecco dove i sanitari hanno praticato loro la respirazione artificiale: tutto però è stato vano. I tre, infatti, erano già morti per asfissia.

FIRENZE, 21 marzo - Due persone carbonizzate fra le lamiere contorte di una macchina e altre due gravemente ferite. E' il tragico bilancio di un incidente avvenuto a Fieve a Ripoli, una località del comune di Careto Guidi, che si trova fra Fucecchio e Empoli. Una delle due vittime si chiama Luigi Calligaris di Montecatini Terme, mentre dell'altra persona per ora si conosce solo il nome, Roberto.

I due feriti ricoverati all'ospedale di Fucecchio sono Mauro Fantucci, 19 anni, che era alla guida dell'auto e Silvano Brogi, i quali a bordo di un'Autobianchi 112 targata PT 92413, si dirigevano verso Fucecchio quando una curva si scontravano lateralmente con una Mini rossa che veniva in senso opposto. Nello scontro il conducente perdeva il controllo della guida e a causa della strada viscosa per la pioggia, la macchina andava a sbattere contro un albero che si trovava ai bordi della strada. L'urto, particolarmente violento, provocò un incendio che ben presto ha trasformato la macchina in un rogo.

Il Fantucci e il Brogi, che si trovavano sui sedili anteriori, per l'urto sono stati scaventati fuori riportando gravi ferite. Per gli altri due, che si trovavano sui sedili posteriori, non c'è stato niente da fare. I loro corpi sono diventati un ammasso di cenere. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e i carabinieri.

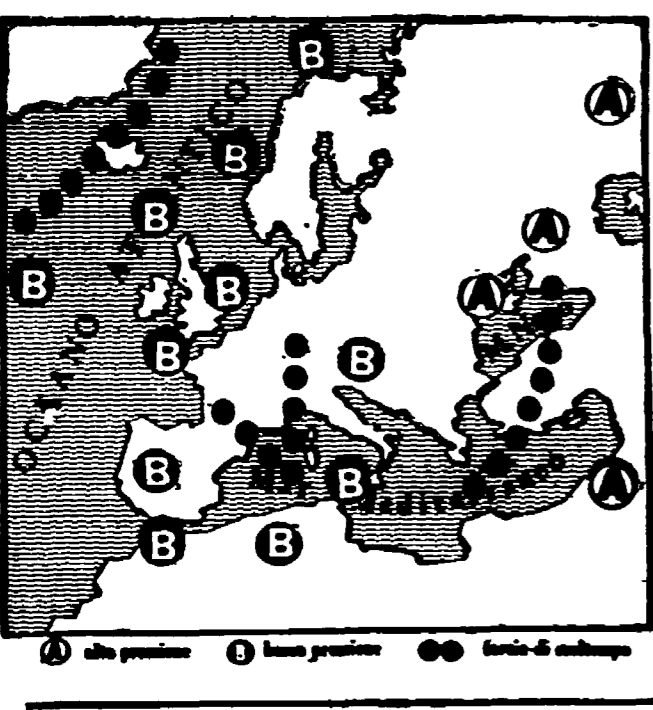
SENIGALLIA (Ancona), 21 marzo - Due morti e un ferito grave si sono avuti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto appena fuori Senigallia lungo la statale adriatica.

Le vittime, entrambe di Senigallia, sono Luigi Rizzo di 26 anni e Italo Diambra di 62 anni; viaggiavano su una «Giulia» targata Milano, sulla quale trovavano anche Mario Pasquali di 22 anni, anche egli di Senigallia, che è ora ricoverato all'ospedale locale con fratture e lesioni varie.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, l'auto, guidata dal Rizzo, è uscita di strada probabilmente per l'eccessiva velocità, ha scavalcato il fossato laterale, rotolando lungo un pendio e finendo la sua corsa contro un albero.

I primi soccorritori hanno rintracciato subito i corpi del Diambra e del Pasquali, ma non sono riusciti a trovare quello del Rizzo la cui presenza era rivelata dalle scarpe, che gli si erano sfilate nell'urto. La sua salma era infatti precipitata in un pozzo di irrigazione ed è stata recuperata l'opera dei vigili del fuoco per recuperarla.

Situazione meteorologica



La vasta regione di bassa pressione che si estende dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo si è spostata verso il centro e interessa le regioni nord-occidentali centro-occidentali e l'Italia. In questa situazione si inserisce una fascia di anticicloni che oggi toccherà più o meno direttamente tutte le regioni italiane. A differenza dei giorni scorsi, tuttavia, non si avrà un tempo a carattere continuo, ma un periodo di variabilità molto accentuata per cui, a tratti, si avranno annuvolamenti intensi e precipitazioni, a tratti si potranno avere schiarite anche ampie, saranno ancora forti venti provenienti da sud-ovest specie sulla fascia tirrenica e sulle coste liguri. Un tipo di tempo, insomma, più comune al periodo stagionale che siamo attraversando.

Table with 3 columns: Location, Temperature, and Wind. Locations include Bologna, Firenze, Roma, Napoli, etc.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Favolini Condirettore
Romolo Galimberti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Tipografia T.E.M.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.620.851-2-3-4-5 - Roma, via del Teatro, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.61-2-3-4-5
ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 21.000, semestre L. 11.000, trimestre L. 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre L. 17.000, trimestre L. 8.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.250, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 28.000, semestre 14.000, trimestre 7.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20131 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00184 - Tel. 061.541.2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - VECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARERE: PARSONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2976 - Spedizione in abbonamento postale.

Aveva forzato un posto di blocco dei CC

Raffica sull'auto dei ladri: un morto

Un altro giovane ferito grave - L'episodio nel Ragusano

MILANO - Si è costituito l'assassino della ragazza

L'ha uccisa per gelosia

La tragica vicenda di Graziella Valentini, accoltellata dal maturo ex amico



Bruno Galli (l'assassino) e Graziella Valentini (la vittima).

MILANO, 21 marzo

«Ho ucciso io Graziella Valentini. Arrestatemi. Con queste parole un uomo dall'aspetto stravolto si è consegnato stamattina alle sei e trenta agli agenti di servizio in questura centrale. E' stato subito identificato per Bruno Galli, 33 anni, abitante in via Pasquale Sottocorno 2, vedovo, con un figlio, l'uomo che fin dai ieri sera, subito dopo il delitto, la squadra mobile cercava come sospetto responsabile del mortale accoltellamento avvenuto alle 18,15 in viale Montenero davanti al portone contrassegnato col numero 42, dove, in un appartamento di un solo vano, al primo piano, abitava la giovane operaia uccisa.

Il Galli dopo un primo interrogatorio è stato trasferito a S. Vittore a disposizione del Pubblico ministero, dottor Gio. Alma. Il suo nome era noto fin dalle prime battute delle indagini. Ieri sera i sottufficiali Gianattasio e Di Pietro, nel corso di una perquisizione, avevano trovato nell'abitazione della Valentini, una lettera a firma Bruno che aveva indicato subito agli investigatori la pista buona.

Dobbiamo vederci e si si leggeva - tu non devi avere più paura delle mie minacce, possiamo stringerci la mano e restare buoni amici». La Valentini, invece, cominciava ad avere paura di quelle minacce, tanto è vero che aveva presentato un esposto al commissario Montefiore in seguito al quale il Galli era stato dimesso dall'importuna.

Il Galli l'assunse, ma dopo pochi giorni licenziò senza ragione l'Orlani, che cominciava a considerare un rivale. Non passò molto tempo però che il Galli fu costretto, per guai finanziari, a chiudere il negozio, ciò che significò per lui anche la separazione dalla ragazza della quale si era follemente invaghito e che subito dopo si occupò all'Alémagna.

Ieri, sabato, pomeriggio di libertà, la Valentini, verso le quindici, è uscita come al solito con l'Orlani ed è rincastrata verso le diciotto. Sul portone di casa ha incontrato il Galli deciso a farla finita.

Angelo Mataricchia

Tragica fine di un giovane barista a Prato

Va a cercare gli aggressori: lo freddano a rivoltellate

Il delitto dopo una lite per una questione di donne?

DALL'INVIATO PRATO, 21 marzo

Gli autori della tragica sparatoria di ieri notte in cui ha perso la vita il giovane barista Giuseppe Celentano, di 30 anni, abitante a Campi Bisenzio in via Ponchelli 56, ucciso con un colpo di pistola in una strada di Prato, sono stati identificati dalla polizia. Il presunto omicida e i suoi complici sono però riusciti a fuggire con un'auto che poi hanno abbandonato alla periferia della città e a far perdere le proprie tracce. Ecco il nome del presunto omicida: Tommaso Matrone, di 31 anni, da Boscovato ma abitante a Prato in via Pelagatti 4. I suoi complici: il fratello Nicola, di 33 anni, e Salvatore Rubino, di 25 anni, domiciliato in via Firenze, 339 a Prato.

Sabato sera, verso le 23, Giuseppe Celentano era stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola davanti al bar «Tre Stelle» di sua proprietà. Il quarto è giunto in via Matrone, mentre gli altri due sono rimasti a bordo dell'auto. Cercavano l'abitazione del Matrone. Improvvisamente i due fratelli Celentano sono stati illuminati dai fari di una «850» condotta, secondo quanto ha dichiarato Remigio Celentano alla polizia, da Nicola Matrone. La utilitaria ha puntato direttamente su Remigio: questi con un gran balzo è riuscito ad evitare di venire travolto mentre la «850» è finita contro un muro.

Giuseppe Celentano si trovava sul marciapiede, diretto verso l'abitazione della vittima, il Rubino e Tommaso Matrone hanno affrontato Celentano. Improvvisamente sono echeggiati tre colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto in pieno petto il barista che è stramazzato a terra. Secondo Remigio Celentano a sparare è stato Tommaso Matrone.

Le indagini per ricostruire il movente di questo delitto stabilivano che la sera precedente il delitto, Remigio Celentano era stato invitato a uscire dal suo locale perché facevano troppo chiasso. I tre se ne andarono per ritornare ieri sera, forse avendo già premeditato di dare una lezione al barista.

Celentano, mentre stava entrando nel suo negozio, è stato affrontato dalle tre che hanno cercato di colpirlo con dei bastoni, prima di sparare. Poi l'incontro a Prato conclusosi con la sparatoria e la morte di Giuseppe Celentano.

Il villaggio è situato sulle montagne nella parte occidentale del distretto di Sepik.

Giorgio Sgherri

Colpi di pistola e coltellate: le due risse per Inter-Napoli?

NAPOLI, 21 marzo

I carabinieri e la polizia stanno indagando per chiarire le circostanze delle cause del ferimento di Carmela Barone, di 21 anni, e di Pasquale Caccavale, di 24, avvenuto oggi pomeriggio in via IV Novembre a Earra. La prima è stata ferita con due colpi di pistola allo stomaco ed a una gamba. Il secondo, invece, è stato accoltellato al petto e ad un braccio. Entrambi sono stati ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale di Loreto Marittima.

Crociera nel NORD AFRICA

dal 5 al 12 aprile con la motonave sovietica «Ivan Franko» UNA LIETA VACANZA PASQUALE VISTANDO GENOVA - ALGERI - CEUTA - CASABLANCA - TANGERI - GENOVA Quote da L. 78.000 a L. 165.000

a VARSAVIA e CRACOVIA

in aereo - dall'8 al 15 aprile Il contatto con la realtà della Polonia d'oggi. Le visite ai luoghi storici. L'omaggio all'ex campo di concentramento di Auschwitz, simbolo della lotta dei popoli contro il nazi-fascismo. Quote Lire 113.000

Nuova Guinea

Villaggio sepolto da una frana

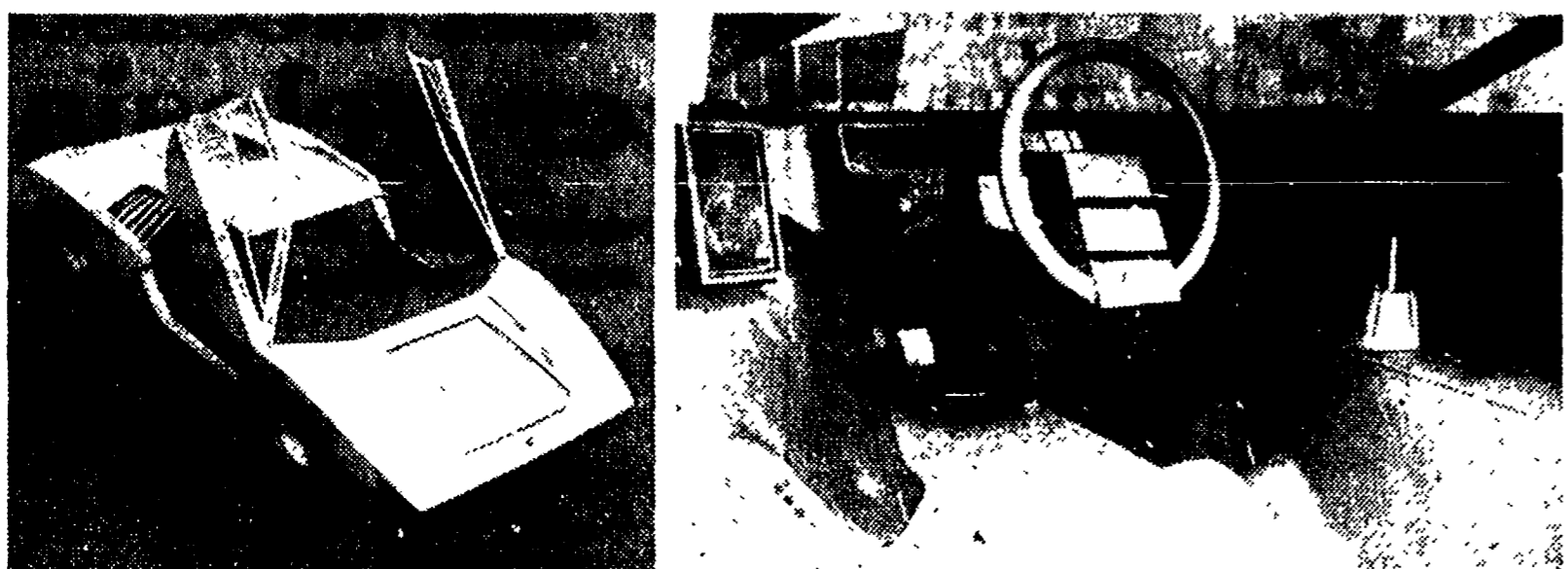
PORT MORESBY (Nuova Guinea) 21 marzo - Una frana ha travolto e sepolto il villaggio di Tolomoin in una remota regione della Nuova Guinea; i servizi di emergenza e quelli della difesa civile hanno annunciato che si teme che tutti i cento abitanti del villaggio siano morti.



L'ULTIMA NATA DI BERTONE AL SALONE DI GINEVRA

Una inedita strumentazione su un'auto che si chiama «perbacco!»

Questo è il significato del nome «Countach» che il carrozziere torinese ha dato a questa elaborazione della Lamborghini LP 500 - Interessanti soluzioni per aumentare la sicurezza



La «Countach» con le portiere aperte e, a destra, l'originale cruscotto con gli apparati di segnalazione degli eventuali guasti.

Che ora prima dell'inaugurazione ufficiale, al Salone Internazionale di Ginevra è giunta l'ultima nata di casa «Bertone»... la Lamborghini LP 500 «Countach».

In conformità a quanto avviene nel campo dell'aeronautica, Rogliatti ha cercato di offrire la possibilità al guidatore di un immediato rilevamento delle anomalie presenti a bordo della vettura.

Dopo la divulgazione linguistica torniamo alla «Lamborghini» di Bertone che con la sua meccanica, 12 cilindri da 440 CV DIN, ha rappresentato per il carrozziere torinese la «rampa di lancio» per esprimersi con il respiro più ardito.

Le luci, rossa e gialla e l'altra rossa, si accendono per segnalare nel primo caso un guasto non grave e nel secondo caso un guasto serio e di conseguenza un pericolo imminente.

Per quanto riguarda le linee esterne la fotografia è quanto mai eloquente nell'indicare la prosecuzione di un discorso che guarda all'avvenire con l'intento di fondere insieme le componenti estetiche e funzionali della moderna automobile.

Altre due spie, collegate con il contagiri e il contachilometri, servono per segnalare il superamento di precisi margini che il guidatore avrà fissato in anticipo secondo alcuni suoi criteri e bisogni: dalla velocità massima in fase di rodaggio ai limiti di velocità che, specie sulla autostrada (all'estero per esempio), è facile perdere di vista, salvo ad essere poi richiamati come di dovere.

Per quest'elaborazione Bertone si è giovato dell'esperienza dell'ing. Gianni Rogliatti, noto ai lettori di cose automobilistiche.

O. P.

I dati delle vendite nel '70 in Italia

La Ford è seconda soltanto alla Fiat

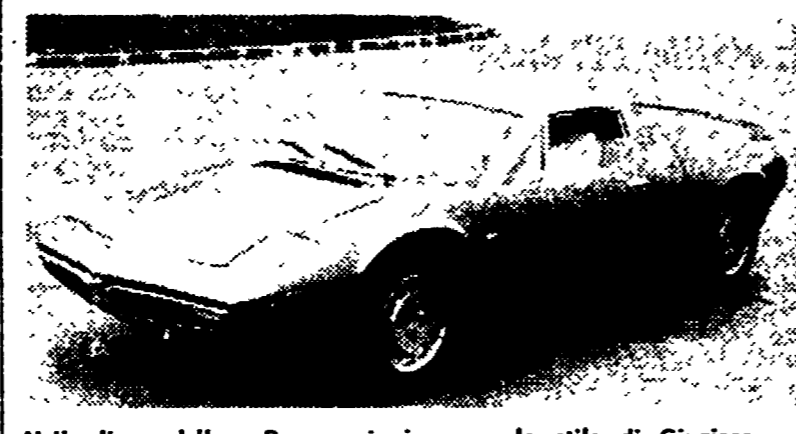
Tra le straniere ha avuto un maggiore incremento in percentuale la Citroën - Un «decollo verticale» che ha avuto per propulsori le Escort e le Capri

È uscito in questi giorni il numero di dicembre del «Bollettino mensile» dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE) che raccoglie dati e statistiche sul mercato automobilistico italiano.

L'ultima granturismo della Casa modenese

Maserati insiste con i nomi di venti

La «Bora» è stata disegnata da Giugiaro Il problema della distribuzione dei pesi Il volante e la pedaliera sono regolabili



Nella linea della «Bora» si riconosce lo stile di Giugiaro.

Il recente Salone di Ginevra è stato caratterizzato dalla presenza di numerosi modelli di nuove vetture gra turismo di grossa cilindrata. E tra queste soltanto sulle vetture di lusso, passano via via a far parte delle vetture medie, se non addirittura delle utilitarie.

Avviamento elettrico anche per i piccoli fuoribordo

La Motonautica Vi gentini ha studiato la applicazione di un avviamento elettrico che consente la messa in moto elettrica di piccoli motori fuoribordo di pochi cavalli (1,5, 3, 4, 6, 7,5 HP). Tale dispositivo è composto da un piccolissimo motore di avviamento e da una batteria tascabile (meno del doppio delle dimensioni di un pacchetto di sigarette) già dotata di ulteriore microdispositivo di ricarica eseguibile anche in casa con spesa irrilevante.

Dal 18 aprile

al 13 giugno

Secondo trofeo Innocenti AGIP

Al fine di diffondere la conoscenza e l'osservanza delle norme sulla circolazione stradale ed incoraggiare un generale miglioramento delle capacità di guida la Innocenti e l'AGIP hanno organizzato, con il collaborazione degli Automobili Club di Ascoli Piceno, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Milano, Palermo, Pavia, Parma, Roma, Salerno, Taranto, Terni e Treviso una manifestazione denominata «2° Trofeo Innocenti-AGIP», Campionato automobilistico femminile.

La manifestazione si svolgerà in tre distinte fasi: qualificazioni (dieci prove), semifinali (tre prove) e finale.

Le località ove avranno luogo le prove di qualificazione più sotto specificate sono state prescelte per dar modo a tutte le concorrenti di parteciparvi senza comunque spostarsi troppo dal loro abituale luogo di residenza:

- 18 aprile a Civitavecchia e Taranto (chiusura delle iscrizioni 13 aprile);
25 aprile a S. Benedetto del Tronto e Cuneo (chiusura delle iscrizioni 19 aprile);
2 maggio a Prato e Treviso (chiusura delle iscrizioni 26 aprile);
9 maggio a Palermo e Salerno (chiusura delle iscrizioni 3 maggio);
16 maggio a Pavia e Ferrara (chiusura delle iscrizioni 10 maggio);
Le semifinali avranno invece luogo tutte il 30 maggio nelle località di Parma, per le concorrenti qualificate del Nord; Terni, per le concorrenti qualificate del Centro; Cosenza, per le concorrenti qualificate del Sud.

Conclusa ad Abano la seconda Rassegna del film d'animazione

Una bella avventura

Positivo bilancio della manifestazione Vivo successo della selezione polacca

DALL'INVIATO ABANO, 21 marzo

Con una sobria cerimonia si è chiusa ieri sera la 2ª Rassegna internazionale del film d'animazione. È stata una bella avventura. Non tanto e non solo per quel che più parti è stato detto sul cinema d'animazione, ma proprio per la varietà e la molteplicità di idee, di proposte, di contributi scaturiti dalle numerose opere in programma; opere che, oltre una ormai sperimentata e spesso raffinatissima tecnica, hanno rivelato di massima un livello artistico davvero ragguardevole. Oltretutto, il cinema d'animazione è chiaramente a vedere ogni tentativo di essersi sciolto di dosso qualsiasi complesso d'inferiorità (che nel passato l'aveva afflitto quasi come un «congenito peccato originale») nei confronti del cinema tout court; e questo si deve in parte agli stessi autori d'animazione che hanno messo proficuamente le loro precedenti esperienze; e in parte anche al mutato atteggiamento dei critici cinematografici più avveduti che hanno saputo cogliere di questa rivisitazione del cinema d'animazione gli aspetti e i fermenti maggiormente stimolanti.

4 scuole

Tutto ciò comunque non è frutto della buona sorte: in Polonia esistono ben quattro «scuole» di animazione (che corrispondono, grosso modo, ad altrettante «scuole» che esistono altrove tutti i canali di distribuzione idonei per alimentare una produzione e soprattutto una creatività di alto livello).

Difficoltà

Non per questo, anche da noi, gli autori del cinema di animazione hanno alcuna intenzione di gettare la spugna: cercano prima di tutto di mettere assieme il pranzo con la cena e i fiammetti per la pubblicità (e anche qui, a ben guardare, non è tutto così facile). Per questo, per quel che possono tentare, con tutte le difficoltà che sappiamo, di conseguire i loro piccoli copiatori (in genere, infatti, la complessità stessa della tecnica d'animazione condiziona la durata d'ogni film a un tempo molto maggiore di una normale pellicola cinematografica).

Massimo Ranieri all'Eurofestival



DUBLINO — Tutto è pronto nella capitale irlandese per il via a all'Eurofestival televisivo della canzone che inizierà la sera del 3 aprile. Per l'Italia partecipa Massimo Ranieri (nella foto) che, dopo i recenti successi cinematografici, sembra fermamente intenzionato a non perdere alcuna occasione anche in campo canoro.

TELERADIO

preparatevi a...

INCHIESTA SULLE PROFESSIONI (1ª, ore 13) L'indagine in sei puntate sull'artigianato (realizzata da Angelo Dorigo e Fulvio Rocco) si conclude oggi con un incontro in studio con i quattro sindacati del settore.

TUTTILIBRI (1ª, ore 18,45) Il servizio di apertura è dedicato alla «difesa della nostra salute» ed è basato su quattro libri editi di recente. Il titolo è «Incontro con l'autore» avviene oggi con Alberto Arbasino e con Stefano Terra (del quale è stato ripubblicato il romanzo che ha ispirato il recente film televisivo dello stesso Terra e di Jean Marie Drot).

IL PRINCIPE E LA BALLERINA (1ª, ore 21) Film, di Laurence Olivier, con Marilyn Monroe e lo stesso Olivier. Si tratta di un'opera che ha la unica forza di attrattiva nella presenza di una diva che resta comunque il simbolo di un'epoca e di un'«autentica ballerina»; e che qui, per di più, si esprime forse al meglio delle sue possibilità, «il principe e la ballerina» infatti è tratto da una commedia dell'inglese Terence Rattigan (che la televisione ha trasmesso di recente) scritta nel 1953 con il titolo «Il principe dormiente». Lo stesso Rattigan ha scritto la sceneggiatura per il film diretto da Olivier. La vicenda è molto semplice. Narra del regnante di un piccolo immaginario, principino europeo che giunge a Londra per l'incoronazione di Giorgio V e che vuol concedersi una parentesi erotica con una graziosa ballerina. Quello che non dovrebbe essere un labile svago, si complica tuttavia in una autentica passione e si intreccia con l'attività politica (ma è beninteso, una politica da operetta). Il tutto si risolve con l'immane sacrificio di un attore di nome Olivier. Il film, in realtà, rivela nella Monroe capacità che la routine hollywoodiana aveva stranamente messo in risalto (e che sarebbero state confermate, due anni dopo, in «A qualcuno piace caldo»).



Marilyn Monroe.

STAGIONE SINFONICA (2ª, ore 22,20) Vienna diretta da Karl Böhm; è il «concerto in la magg.» di questa stagione orchestrale, con l'Orchestra di Vienna diretta da Herbert von Karajan ed il violinista Yehudi Menuhin.

Rai programmi

Table with TV and radio program listings for Rai, including national TV, second TV, and radio programs with times and titles.



# Reti e spettacolo nel derby della Mole



JUVENTUS-TORINO — Capello apre la serie delle segnatura con un perfetto colpo di testa.



FOGGIA-ROMA: La rete della vittoria pugliese messa a segno da Bigon su passaggio di Maioli.

### Due volte in vantaggio i bianconeri, ma la gara finisce 3-3

## Due rigori per il Torino e la Juventus è raggiunta

Una doppietta di Bettega - Le massime punizioni sono state causate entrambe da Morini

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 7 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 5,5**  
**MARCATORI:** Capello (J.) al 9', Cereser (T.) (rigore) al 15', Rampanti (T.) al 28' del tempo; Bettega (J.) al 15' e al 32' (rigori); Morini (J.) al 35' della ripresa.  
**JUVENTUS:** Tancredi 6; Spinosi 7; Marchetti 6; Cuccureddu 6; Morini 5; Salvadori 6; Haller 6,5; Causio 7,5; Anastasi 4,5; Capello 7; Bettega 7,5. (N. 12 Piloni, n. 13 Landini).

**TORINO:** Castellini 7,5; Zecchini 6; Fossati 6,5; Pula 7; Cereser 7,5; Crivelli 6,5; Rampanti 7 (Luppi all'80'); Maddè 7,5; Pulici 7; Ferrini 7; Bui 6. (N. 12 Sattolo).  
**ARBITRO:** Gussoni 7. Ha tenuto bene in pugno la partita. Due suoi giudizi sono stati severi ed entrambi hanno determinato il gol: la punizione al limite che ha causato il terzo gol della Juventus e un minuto dopo (nasce il sospetto di un errore riparatore) il rigore concesso al Torino.

**I GOAL:** Al 9' Haller sta «lavorando» un pallone fra tre avversari, arriva Causio e gli «ruba» la palla trascinandosela lungo la fascia laterale destra, invano inseguito da Crivelli: pronto cross e in area Capello (smarcato) di testa insacca alla sinistra di Castellini (coperto). Al 15' Fossati lascia Haller e avanza sulla destra, cross in area, a mezza altezza, e Morini che ha alle spalle Bui intercetta con la mano destra: rigore. Cereser segna alla sinistra di Tancredi. Nella ripresa, al 15', la Juventus pareggia: Causio scambia con Anastasi e fila tutto solo in area da dove para: Castellini in tuffo para ma non trattiene: irrompe Bettega, gol. Al 32', una palla respinta dalla difesa e quindi diretta verso il centrocampo viene «toccata» da Pula, proprio sul limite. Appare evidente l'involontarietà. Il signor Gussoni concede la punizione: Haller di lato a Capello e fuclata di quest'ultimo che Castellini riesce a deviare con una parata eccezionale: ancora Bettega è il più veloce e la palla finisce per la terza volta nella rete granata. Un minuto dopo, al 33', su un lancio di Maddè, in piena area Morini e Bui salta e si contendono il possesso della palla e Bui viene spinto a terra. Appare evidente che Gussoni sta riprendendo al mezzo errore di prima. Cereser dal dischetto, ancora alla sinistra di Tancredi, mette in rete il gol del pareggio granata.

#### DAL CORRISPONDENTE

**TORINO, 21 marzo**  
 Questo derby, il 154° della serie, i tifosi del Torino e della Juventus lo ricorderanno per un lungo tempo. Due volte in vantaggio la Juventus e due volte il Torino l'ha raggiunta dopo essere stato in vantaggio a sua volta.

**Povere le coramie!** Due rigori e tutti e due da una parte e una mezza autorete che diventa «palo» grazie all'intuito di Castellini che oggi ha avuto la scaguna di togliere le sue più belle parate nelle azioni che poi hanno determinato i gol della Juventus. Un «non goal» più da brivisti ma il Torino mancava di Polletti (esiliato), Agropoli e Sella (squalificati), mentre la Juventus mancava di Furino (squalificato anche lui) e di Anastasi. Il povero «Petruzo» oggi è naufragato miseramente e ha privato di una valida «spalla» Bettega, rimasto in certi momenti solo a menare la danza in area granata. Dietro, Morini ha fatto il resto. Nell'andata lo «stopper» biconcavo aveva segnato un'autorete, oggi ha causato i due calci di rigore e ha privato la Juventus di una vittoria che forse sul piano puramente tecnico si era conquistata.

Il calcio più bello l'ha infatti messo in mostra la Juventus e sue sono state le azioni di rigore. Le due volte lo sport, e il calcio men che meno, non può vivere di sola tecnica e così il Torino con la prima di Capello è riuscito a livello agonistico a colmare il distacco che lo divideva dall'antica rivale.

Il primo quarto d'ora era stato tutto della Juventus. Un pallone scintillante, preciso. Al 3' in tre (Capello, Anastasi e Bettega nell'ordine) si erano «mangiati» il pallone. Bettega, rigore di Causio e al 5' Castellini aveva deviato in angolo una sparata di Bettega. Il gol, al 15', era parso «ma più di tutto» (per il momento della Juventus), persino troppo facile e quando è arrivato il calcio di rigore la Juventus si è impennata. «Mangiato» è. Dopo l'uno a uno la Juventus, «choccata», è rimasta in balia del Torino e sono venuti fuori, come risorgenti, i «tattici» di Morini, Medda che neutralizzano l'azione intelligente di Capello. Ferrini che non concedeva spazio a Crivelli e Cereser, e un'infinguarda certo centro Causio incapace di trascinare l'attacco con il suo solito slancio generoso ed efficace.

Haller, che nei primi 15 minuti, aveva brillato di tutti i fuochi, ora sentiva il faticoso di Tostati dietro la nuca e non riusciva a districarsi. Si muoveva Bettega con alle costole Zecchini, il «bocia» con i baffi alla tartarica, impegnato allo spasimo dall'attaccante juventino, ma Anastasi era cancellato da Pula e in secondo battuta da Cereser tempestivo, pronto e preciso.

E così il Torino, che all'inizio sembrava spacciato (chissà cosa era passato nella mente di Cadi?), al 28' si trovò in vantaggio grazie a un gol di Rampanti di cui non si sapeva se ammirare di più l'estro del sardo o la dabbennaggine di Spinosi e Tancredi.

Allo scadere, un passaggio in area di Causio veniva intercettato da Cereser e la palla finita in porta: tuffo di Castellini e la palla picchiata con un colpo di testa.

**NOTE:** Manuel Orantes (Spagna) e Thomas Koch (Austria) incontreranno per la finale del torneo internazionale di Atmiras. Orantes ha battuto il belga (Brasile) per 6-1, 7-6 e Koch ha battuto l'inglese Battrick per 7-6, 6-1.

#### Sgogliato del Comunale

**TORINO, 21 marzo**  
 Catella, presidente bianconero, prende le cose alla larga e per esprimere un suo giudizio sul rigore accordato contro la Juventus, dice: «Ma come mai il Torino si lamenta sempre degli arbitri?»

«Non è vero che si lamenta sempre degli arbitri e lo dimostra Cereser, il quale, saputo che Catella si era espresso in quel modo, dice davanti alle telecamere: «Voglio esprimere pubblicamente il mio plauso per l'arbitro».

Ferrini, il vecchio capitano granata, non sa darsi pace per quel gol: «Durante la settimana l'ho visto mille volte; la palla è viciosa e il portiere può solo respingerla, state attenti in area».

Haller non è molto allegro (dicono che la notizia del suo possibile trasferimento all'Atalanta lo abbia non poco contrariato) e non vuole parlare, e così trova una scusa non molto intelligente (almeno nella forma): «Non parlo perché per colpa di un paio di cretini (chiaro che si sta rivolgendo alla categoria dei giornalisti) va a finire che prendo un'altra multa».

Planelli dice che è stato il più bel derby: «Anche quando il Torino perdeva per tre a due lo ero tranquillo. Avevo già ingoiato tre pastiglie tranquillanti!».

Fuori un paio di mischie e una bandiera granata rotta sul cranio di un tifoso juventino. La domenica finisce a bordo di una «pantera» della polizia.

Ne vale proprio la pena?

## Haller ha paura di finire all'Atalanta

«Non è vero che si lamenta sempre degli arbitri e lo dimostra Cereser, il quale, saputo che Catella si era espresso in quel modo, dice davanti alle telecamere: «Voglio esprimere pubblicamente il mio plauso per l'arbitro».

Ferrini, il vecchio capitano granata, non sa darsi pace per quel gol: «Durante la settimana l'ho visto mille volte; la palla è viciosa e il portiere può solo respingerla, state attenti in area».

Haller non è molto allegro

### La Roma battuta dai pugliesi (1-0)

## Fallisce la tattica di Herrera e il Foggia merita il successo

Gli attaccanti giallorossi sono mancati nel momento decisivo della partita

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

Michele Muro

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGGIA:** Trentini 8; Montepagani 7; Colla 6; Firazini 6; Lenzi 6; Montefusco 8; Saltutti 6; Garzelli 6; Bigon 6 (Mola n.g.), Maioli 7, Re Cecconi 5. (12. Crespan).

**ROMA:** Ginilli 7; Scariati 5; Petrelli 6; Salvori 8; Bel 7; Santarini 6; La Rosa 5; Del Sol 6; Zigioli 6; Cordova 6; Franzoi 5 (Liguori 5). (13. De Mini).

**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo, 7. Ha iniziato col sorriso sulle labbra e ha concluso con due espulsioni: in nessun momento della partita ha consentito che il gioco potesse degenerare.

**NOTE:** giornata nuvolosa e disturbata da un forte vento. Terreno regolare; angoli: 8-7 per il Foggia.

**Ammoniti:** Zigioli per proteste e Garzelli e Del Sol per i fatti di Cordova. In un'occasione sono stati espulsi Cordova e Pirazzini per reciproche scortecchezze.

**IL GOL.** Allo scadere del primo tempo Cordova canticchia con la palla nel pressi della bandierina del calcio d'angolo anziché rinviare lungo, poi cerca di disimpegnarsi su Petrelli, e ne nasce un calcio d'angolo; batte Maioli e Bigon entra benissimo di testa e mette in rete.

**LE OCCASIONI.** Al 12' Montefusco s'approssima nell'area romanista in contropiede, Santarini lo attira; sulla punizione Maioli impegna Ginilli in una difficilissima parata. Altre parate di un certo impegno il portiere romanista, E. La Rosa, e la brutta Roma che abbiamo visto oggi, ha dovuto accettare rassegnata la sconfitta, a vantaggio della scarpa nel terreno. Tra il 39' e il 40' due volte Santarini deve ribattere dalla linea gli insidiosi palloni di Saltutti e Montepagani. Nella ripresa al 1' bella respinta in angolo di Trentini su tiro di Zigioli e fortunosa, di piede, al 9', quella di Ginilli su tiro di Saltutti. Ancora un gran balzo di Trentini per deviare in angolo una punizione di Zigioli al 13' poi il Foggia sciupa una clamorosa azione per il raddoppio.

#### VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORE:** Bigon, al 45' del primo tempo.

**FOGG**



# La Fiorentina continua ad affondare

## Fiorentina-Cagliari 1-2: giorni bui anche per Oronzo Pugliese

# In extremis segna Chiarugi ma nella rete di Superchi

**IL VOTO DELLA PARTITA**  
**TECNICA 5**  
**AGONISMO 5,5**  
**CORRETTEZZA 6**  
**MARCATORI:** nel 1° tempo, al 32' D'Alessi (F.), al 32' Girelli (C.); nella ripresa al 44' autorete di Chiarugi (F.).  
**FIorentina:** Superchi 6,5; Carpenetti 6; Longoni 6,5; Brizi 5,5; Ferrante 6; Berni 5,5; Esposito 5,5; Mariani al 26 del 2° tempo; D'Alessi 6; Macchi 6; De Sisti 7; Chiarugi 6 (12. Bando).



FIorentina-CAGLIARI — Il pallone calciato da Domenghini è deviato da Chiarugi si insacca sotto gli occhi di Superchi che non scenna la minia parata.

Finalmente come nel film del regista Hitchcock allo stadio fiorentino. Finale che ha visto la Fiorentina nuovamente sconfitta, anche se di stretta misura, a conclusione di una brutta partita che ha lasciato amarezza fra i 45 mila presenti sul campo del Comunale. Abbiamo parlato di finale tipo film poliziesco poiché nessuno, giocatori viola compresi, fino a quando sono rimasti in campo, si era accorto di come Domenghini, quando mancava poco meno di un minuto alla fine, avesse realizzato il gol del successo per la Fiorentina.

Viola e bianchi del Cagliari, infatti, erano ormai paghi del risultato di parità, quando il pallone è finito sul piede di Domenghini. Lo scudetto destra ha puntato direttamente a rete e strada facendo si è permesso il lusso di fuori campo. Ben tre avversari, giunti un buon metro in area fiorentina l'attaccante cagliaritano è stato affrontato da «libero» Ferrante, lasciando poi a Savoldi, a tratti condottivo da Pace e da Rizzo o dal «guastatore» Perani, il compito di procurare azioni di disturbo all'avversario. Le preclusioni che ha avuto Ferrante si sono perse perfettamente inutili, anche se formalmente ha poi avuto ragione, per quanto non in modo convincente e distratta al punto di farsi fare una rete a quel modo, senza che nessuno, neppure i suoi compagni, ne avesse mai avvertito la possibilità.

ghini è caduto a terra e l'arbitro ha fischiato. Tutti (io ho chiarito anche lo stesso Scoglio alla fine) si attendevano la massima punizione. Invece il signor Bernardis, che apparso troppo indeciso nei suoi saltelloni, ha alzato un braccio facendo cenno di avere assegnato al Cagliari una punizione di seconda. Cinque-sei giocatori in maglia viola hanno fatto il «muro». Sul pallone si sono portati Gori e Domenghini ed è stato quest'ultimo a battere a rete senza cedere il passaggio del compagno come vuole il regolamento per realizzare la rete. Il tiro di Domenghini è stato violento ed è volato lungo la corsa ha sfiorato la gamba o il piede di uno degli addetti al «muro» (Chiarugi) ed è finito sul campo da parità. Le scarse conoscenze del regolamento di gioco fuori dello stadio si sono registrate scene poco edificanti e non poche polemiche. Il Comunale numerosi «collaboratori» del consiglio direttivo viola hanno inviso contro l'arbitro e contro coloro che dicono le designazioni ritenendo che esista una congiura contro la Fiorentina.

## Lazio-Catania 1-0

# Per Lorenzo un'altra boccata d'ossigeno



LAZIO-CATANIA — Dopo due tiri consecutivi di Chinaglia respinti da Rado, il pallone finisce a Massa che insacca di prepotenza.

Il successo di misura della Lazio sul Catania, all'Olimpico, per 1-0, ha il grande merito di continuare a tenere in vita gli ultimi spiccioli di speranza per la salvezza del biancazzurri, che hanno raggiunto gli stadi di classifica, a quota 15, condividendo così, insieme a loro, l'ultimo posto in classifica. Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci, che potrebbero nascere, per quanto sofferto è stato questo successo laziale e per quel che Rubino il trainer degli etnei, ha dichiarato negli spogliatoi, aggrappandosi a un pareggio che i suoi uomini non avrebbero demeritato: no, la Lazio ha vinto, meritatamente, giocando male quanto volente, con l'orgoglio di sempre quando è costretta a difendersi, lo stesso che la porta ai pareggi con Bologna e Roma, ma i goal avrebbero anche potuto essere due — e perché no — anche tre (Chinaglia è stato atterrito in piena area da Rado e doveva essere punito col penalty, e lo stesso Chinaglia ha fallito una facile occasione al 40' della ripresa, lasciandosi procedere sempre da Rado), giuste le maggiori occasioni da rete sviluppate. Di contro il Catania non è

mai riuscito a rendersi pericoloso, neppure con quel Bernardis che aveva fatto dormire sonni agitati a Lorenzo. Il solo Cavazzoni ha tentato un abbozzo di manovra, coadiuvato dall'ex milinista nazionale Fogli, per il resto il centrocampo etneo è sempre vissuto di stenti, mentre in difesa Reggiani non è quasi mai riuscito ad arginare le folate impetuose di Chinaglia e Bernardis ha faticato per mille nel tentare di marcare il «manco» Dolso.

L'unica nota positiva è venuta da Rado, portiere un po' bistrattato dal proprio allenatore, al quale in diverse occasioni, era stato preferito il più giovane Visentini. Sia in un campo che nell'altro, il migliore è stato proprio lui, facendo, quasi da solo, muro contro l'irrompente Chinaglia, zuzzuro Dolso ha giocato la rete di Massa) due consecutive tiri ravvicinati e salvando la sua porta, da altre segnature di tipo impulsivo, di Tomny di Mazzola, e dello stesso Chinaglia.

Indubbiamente l'innesto di Governato in mediana ha dato luce al centrocampo biancazzurri. Dolso ha giocato a ridosso delle punte Tomny e Chinaglia, Mazzola ha giocato a pieni polmoni in posizione di interdire, non disdegnando improvvisi inserimenti nell'area di rigore, mentre il solo Massa è apparso ancora al di sotto delle sue possibilità. In difesa si è vista una Lazio meno accesa nella zona nevralgica, anche se dopo la rete si sono, in parte, ripetuti gli errori commessi sia con il Bologna che con la Roma.

Nel reparto arretrato grande calma per quanto riguarda Di Vincenzo, impegnato poco ma che quel poco lo ha svolto bene, mentre sbandatamente sono stati accusati da Legnaro e da Faccio, rispettivamente su Volpeto e Bonfanti: Wilson ha giocato un inconfondibile, facendosi ammirare per i suoi interventi di testa, meno per i suggerimenti.

L'arbitro? Beh... il signor Branzoni ha sicuramente diretto in fase primaverile, per di più aveva inflitto il forfait di sicario, ma il suo è stato indubbiamente un tragico balbettare, con decisioni contraddittorie. E' passato il tempo del biancazzurri che a non concorreva sbalordiva. A sua attenuante possiamo solo concedergli il gioco di misura sul terreno di calcio che ha innervato non solo lui ma anche gli spettatori.

**Giuliano Antognoli**

## Bologna-Samp 2-1: molte polemiche sul primo gol

# I liguri discutono e Perani li infila

### La rete è stata realizzata mentre i sampdoria si preparavano per la barriera. Raddoppio dei rossoblù in contropiede e inutile rigore realizzato da Suarez

**IL VOTO DELLA PARTITA**  
**TECNICA 6**  
**CORRETTEZZA 6**  
**AGONISMO 5**  
**MARCATORI:** nel primo tempo al 21' Perani nella ripresa al 38' Fedele ed al 43' Suarez (rigore).  
**SAMPDORIA:** Battara 6; Sabadini 6; Corni 6; Spanio 5; Garbarini 6; Francesconi 5; Lodetti 6; Savoldi 6; Bulgarini 6; Pace 6; N. 12 Adani.

La partita l'ha sintetizzata l'illustrazione «Mondino» Fabbricatore «Voi siamo stati più furbi — ha detto l'allenatore del Bologna — e loro più ingenui». Il tecnico rossoblù ha poi aggiunto che la sua squadra ha giocato meglio ed ha meritato la vittoria (ed acceleriamo anche questo giudizio come fondamentalmente giusto), ma tutto ciò che pare che abbia potuto verificarsi proprio per quella colossale ingenuità dei padroni di casa che ha aperto le porte ai rossoblù emiliani. Tutto ciò a prescindere dalla complessivamente negativa prestazione dei bianchi, che ha perfettamente rispecchiato il migliore di questa giornata bugiardamente primaverile.

Il tecnico rossoblù ha poi aggiunto che la sua squadra ha giocato meglio ed ha meritato la vittoria (ed acceleriamo anche questo giudizio come fondamentalmente giusto), ma tutto ciò che pare che abbia potuto verificarsi proprio per quella colossale ingenuità dei padroni di casa che ha aperto le porte ai rossoblù emiliani. Tutto ciò a prescindere dalla complessivamente negativa prestazione dei bianchi, che ha perfettamente rispecchiato il migliore di questa giornata bugiardamente primaverile.

La tattica del Bologna ed il suo gioco tratterranno, mostro risultato, per quanto le intenzioni di non infastidire i padroni di casa, di non provocarli, di tenerli buoni per buona pace di tutti. Il Bologna, insomma, mirava al pareggio da ottenerci possibilmente senza troppa fatica, ed investiva le sue azioni di controcampo, perseguitando in brevità ed eleganza con l'altra parte di questo settore dove si destreggiavano niente male Suarez, Lodetti e Corni, ottimamente spalleggiate da Sabadini. Il torto della Sampdoria, dal punto di vista tattico, è stato quello di accreditarsi, di imporre alla gara del Bologna. Ma è logico a questo punto chiedersi: aveva la Sampdoria la forza di reagire, o anche lei si accreditava del pareggio, come il Bologna? Questa, in realtà, era la situazione della Sampdoria di oggi. La Sampdoria è stata sconfitta da Lippi, senza l'intervento di Cristin, con Suarez e Folia che ancora risentono i postumi di un incidente (la loro presenza è rimasta in forse fino all'ultimo momento e la loro prestazione non è stata certo delle più positive) e con Lodetti toccato subito duro da Perani e quindi un po' timoroso ad accelerare il passo, la Sampdoria abbia considerato pareggio il massimo risultato.

**BOLOGNA:** Vavassori 6; Roversi 7 (Scala al 62', 6); Fedele 8; Cresci 6; Bianchi 6; Gregori 7; Perani 7; Rizzo 7; Savoldi 6; Bulgarini 6; Pace 6; N. 12 Adani.

**ARBITRO:** Carminati di Milano 5; sempre troppo lontano dall'azione non può dire una valutazione obiettiva. E' stato contestato dal pubblico.

**NOTE:** E' primavera ma non se ne accorge nessuno. Il terreno è pesantissimo per i temporali di questi giorni ed il cielo, grigio piombato, minaccia di pioggia. Spettatori 15 mila circa, dei quali 9.671 paganti, per un incasso di lire 14.127.000. Ammoniti Perani per ripetute scorrettezze; infornato Roversi al 12' tempore; per aver salvato una valutazione propria rete; ci riscalda la propria rete; ci riscalda la propria rete; ci riscalda la propria rete.

**I GOAL:** Al 42' l'arbitro assegna una punizione al Bologna dal limite, per uno scontro fra Spanio e Savoldi (in verità il primo fallo lo aveva commesso le solite discussioni messo Savoldi). Si intrucchia sulla barriera e, mentre i bianchi si preparavano per la barriera, Perani si avvicina alla palla e la calcia, spendendola in rete. I bianchi stanno fermi e l'arbitro convalida la segnatura. I bianchi protestano e l'arbitro senza qualcosa sul suo faccione, oltre alla rete, si accinge a firmare. Al 38' della ripresa il Bologna, approfittando dello sfianco della Sampdoria alla ricerca del pareggio, sfrutta l'impeto del contropiede. Purga Scala che scodella al centro dell'area una palla per Savoldi, il quale riesce a sfiorarla allungando leggermente la traiettoria per Fedele, che anticipa Sabadini ed indovina l'angolo. Poco dopo, un'altra palla di Savoldi, che scodella al centro dell'area una palla per Savoldi, il quale riesce a sfiorarla allungando leggermente la traiettoria per Fedele, che anticipa Sabadini ed indovina l'angolo. Poco dopo, un'altra palla di Savoldi, che scodella al centro dell'area una palla per Savoldi, il quale riesce a sfiorarla allungando leggermente la traiettoria per Fedele, che anticipa Sabadini ed indovina l'angolo.



SAMPDORIA-BOLOGNA — Parata di Battara su Savoldi (a terra) proiettato da Spanio e Garbarini.

**IPICA A ROMA**

# Alle Capannelle vince Sabegatu

**ROMA, 21 marzo**  
 Sabegatu con una accorta tattica di attesa si è aggiudicata il Pr. Saccocora a clou della riunione di galoppo alle Capannelle. Al via andava subito in testa Balck Dragonesse tallonata da Quadriglia, Isabella Lormere, Roman Candie e Sabatu, mentre Novita risultava attardata e ben presto finiva fuori corsa. Nel tratto finale Sabegatu, all'esterno, si portava sulla battistrada trascinandosi Roman Candie e Quadriglia. In prossimità dell'arrivo cedeva Balck Dragonesse, che finiva nelle retrovie mentre Sabegatu vinceva davanti a Roman Candie e Quadriglia.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:  
 Prima corsa: 1. Fortis, 2. Philippville (vincente); seconda corsa: 1. Sialom, 2. Filippo D'Angelo (72, piazzati 21, 14, accoppiata 56); terza corsa:

1. Huppie, 2. Last Drink (55, 27, 18, 106); quarta corsa: 1. Flayr, 2. Anfione, 3. Piranesi (29, 13, 15, 19, 73); quinta corsa: 1. Seiano, 2. Enrico da Susa, 3. Gebbiolo (88, 22, 17, 43, 120); sesta corsa: 1. Sabegatu, 2. Roman Candie (33, 22, 23, 56); settima corsa: 1. Rober, 2. Numez de Hiche, 3. Minasco (60, 14, 16, 13, 126); ottava corsa: 1. Sweet Well, 2. Bagutta, 3. Futi Gnomi.

**SPORT INVERNALI** — I sovietici hanno dominato la seconda giornata delle gare internazionali di Pulo, affrontandosi con Fedor Simasov, nella «30 chilometri» maschile (tempo 1:31:58) e con Nina Scherulina nella «10 chilometri» femminile.

**SPORT INVERNALI** — Le gare internazionali di salto in programma a Mittendorf, alle quali erano iscritti i più noti saltatori europei, sono state ulteriormente rinviate per il venio eccezionale che ha spirato sulla località della Svitia. Le gare non si erano svolte giovedì e venerdì e sabato scorsi.

**Slalom speciale ad Arosa**  
**Anzi delude: quindicesimo**

**ROMA, 21 marzo**  
 L'italiano Stefano Anzi si è classificato quindicesimo nello slalom speciale disputato ad Arosa e vinto dallo svizzero Peter Frei. Marcello Varallo è giunto diciottesimo e Sergio Filippa ventesimo, mentre Giuseppe Compagnoni è stato squalificato nella prima manche.

Squalificati anche i favoriti Edmund Bruggmann, Bernhard Russi, Heinz Hemmi, Christian Neureuther, Max Rieger, Willy Lesch nella prima manche mentre nella seconda è stato eliminato Walter Tressch.

La gara si è disputata, per la prima prova su una pista con 55 porte e 140 metri di dislivello, tracciata dallo svizzero Paul Berlinger, la seconda, opera dell'austriaco H. Trajda con 56 porte e 140 metri di dislivello.

Questi i risultati:  
 1. PETER FREI (Svizzera) 98,03 (49,44+48,59); 2. Adolf Roesti (Svizzera) 98,31 (49,95+48,36); 3. Hansjoerg Schlegler (Germ. Occ.) 98,57 (50,62+47,93); 4. Anton Dornier (Austria) 98,77 (50,88+47,89); 5. Henri Bredsch (Fr.) 99,17 (50,89+48,28); 6. Manfred Jakobker (Svizzera) 99,46 (50,86+48,60); 7. Andreas Sprecher (Svizzera) 100,73 (51,37+49,36); 8. Werner Figi (Austria) 101,14 (52,44+48,70); 9. Hans Zinger (Svizzera) 101,21 (51,52+49,69); 10. Fritz Binder (Germ. Occ.) 101,26 (52,14+49,12); 11. Johann Kniewasser (Austria) 101,44; 12. Werner Mattle (Svizzera) 102,44; 13. Eric Fleury (Svizzera) 102,61; 14. Thomas Hauser (Austria) 102,90; 15. Stefano Anzi (It.) 103,30; inoltre: 18. Marcello Varallo (It.) 103,82; 20. Sergio Filippa (It.) 104,32. 83 atleti in gara, 35 classificati.

**Pugilato dilettanti**  
**Molti verdetti accolti da fischi**

**UDINE, 21 marzo**  
 Il sparzio dei campionati dilettanti di pugilato si chiude con un bilancio non troppo positivo, considerando molti fattori. Un sostanziale equilibrio di valori, livellati da una fase eliminatoria in cui non sono mancati incontri interessanti e grosse sorprese, si è concretizzato in uno spettacolo non sempre all'altezza di combattimenti validi per la cintura tricolore. Quando poi i protagonisti hanno vita ridotta da contri validi e piacevoli si sono avuti a volte verdetti non veritieri. Il pubblico già stizzito per l'eliminazione di scudille del goriziano Piccolo e soprattutto del pordenonese Maestrello (peso massimo) ha protestato per alcune decisioni che danneggiavano pugili non locali.

Il verdetto più contestato, nel corso delle finali, è stato quello che ha dato Morbidelli sconfitto di fronte ad

## VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 5**  
**LAZIO:** Di Vincenzo 6; Legnaro 5; Faccio 5; Governato 6; Poleses 5; Wilson 6; Massa 6; Mazzola 6; Chinaglia 6; Tomny 5 (Morrone 5); Dolso 6.  
**CATANIA:** Fogli 5; Bernardis 5; Buzzacchera 6; Reggiani 5; Biondi 6; Volpato 5; Fogli 5; Cavazzoni 5; Perani 5; Bonfanti 6.  
**ARBITRO:** Branzoni di Favia 5.

**TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 5**  
**LAZIO:** Di Vincenzo 6; Legnaro 5; Faccio 5; Governato 6; Poleses 5; Wilson 6; Massa 6; Mazzola 6; Chinaglia 6; Tomny 5 (Morrone 5); Dolso 6.  
**CATANIA:** Fogli 5; Bernardis 5; Buzzacchera 6; Reggiani 5; Biondi 6; Volpato 5; Fogli 5; Cavazzoni 5; Perani 5; Bonfanti 6.  
**ARBITRO:** Branzoni di Favia 5.

**TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 5**  
**LAZIO:** Di Vincenzo 6; Legnaro 5; Faccio 5; Governato 6; Poleses 5; Wilson 6; Massa 6; Mazzola 6; Chinaglia 6; Tomny 5 (Morrone 5); Dolso 6.  
**CATANIA:** Fogli 5; Bernardis 5; Buzzacchera 6; Reggiani 5; Biondi 6; Volpato 5; Fogli 5; Cavazzoni 5; Perani 5; Bonfanti 6.  
**ARBITRO:** Branzoni di Favia 5.

**TOTO**

Fiorentina-Cagliari 2  
 Foggia-Roma 1  
 Inter-Napoli 1

Lazio-Catania 1  
 Juventus-Torino x  
 L.R. Vicenza-Milan x  
 Sampdoria-Bologna 2  
 Varese-Verona 1  
 Atalanta-Brescia x

Como-Bari 1  
 Novara-Modena x  
 Palermo-Catanzaro x  
 Perugia-Livorno x

Monte premi L. 873.377.048  
 LE QUOTE: al 16 tredici lire 27.293.000; al 630 dodici lire 693.100.

# B: nessuna delle prime otto è riuscita a vincere

## Un avvincente derby tra Atalanta e Brescia (2-2)

### Per due volte botta e risposta a Bergamo

Bosdaves ha segnato due gol e si è visto respingere un pallone da Cagni sulla linea

MARCATORI: Cagni (B) al 1' e Bosdaves (A) al 10' del primo tempo. Braglia (B) al 22' e Bosdaves (A) al 30' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 5; Maggioni 7; Divina 5; Savola 6; Vavassori 6; Leoncini 6; Sacco 6; Pirota 7; Valtongolo 6; Moro 6 (Doldi dal 25' della ripresa); Bosdaves 7 (dodicesimo); Nigamanti 7.

BRESCIA: Cagni 7; Rogora 6; Cagni 7; Cencetti 6 (De Paolo 6 nel secondo tempo); Busi 7; Gasparini 7; Damoni 7; Volpi 7; Biondi 7; Simonini 7; Nardoni 5 (dodicesimo); Cipollini.

ARBITRO: Porcelli di Lodi 7.

**DAL CORRISPONDENTE**  
BERGAMO, 21 marzo  
Ultimo « derby » della stagione, avvincente per i molti colpi di scena, talido più agitato tecnicamente. Una sfida in piena regola, come era nelle aspettative e degno della tradizione. Si è chiuso in parità, fra orobici e bresciani, un risultato giusto, dopo un nutrito scambio di colpi. Avevano cominciato per primi i ragazzi di Bossi. Una sventagliata di Braglia sulla destra e il terzo Cagni che avanza, senza trovare contrasto nel mingherlino Sacco-Anzolin tenta l'uscita in mezza strada e superato dal diagonale rasoterra dell'improvvisato attaccante.  
E' passato soltanto un minuto e già Cagni, secondo il primo inseguimento dell'Atalanta. Una reazione rabbiosa, e si vede la difesa bresciana in difficoltà, nel marcare attaccante che si spalancano improvvisamente. Il pareggio arriva al 10'. Con gran gioia, secondo il suo stile, Pirota combatte contro due difensori, e per ultimo salta Busi a fondo campo; segue un cortissimo passaggio a Bosdaves, il portiere è intercettato fino a... sedersi e l'ala infila comodamente.  
Sotto la spinta di Pirota, Leoncini, Moro ancora in fatto, la squadra bergamasca esprime una offensiva martellante e si rende pericolosa con un colpo di testa di Valtongolo, a il di cui colpo, una staffetta di Maggioni e uno spionevole di Bosdaves sui quali l'attento Galli interviene con tempismo, legando il pugno oltre la barriera. In seguito, i nerazzuri rallentano il ritmo, e il Brescia si accontenta di controllare le mosse tenendo prudente, e inattesa l'intraprendente Damoni in linea con Volpi e Simonini, che insieme con Cencetti formano una mobile barriera a centrocampo.

privato (al 25') anche dell'apporto di un elemento tecnico e lucido come Moro. La mezzala era costretta ad abbandonare zoppicando e con il viso stravolto dalla fatica. Oggi, però, rientrata Bosdaves, un ex bresciano, ed era proprio lui a siglare la rete del pareggio, in ossequio ad una regola vecchia come il gioco del calcio.

Su di un lungo spionevole di Valtongolo, piazzatosi nella zona a sinistra dello schieramento difensivo, Bosdaves aveva una mossa improvvisa, poi di testa denari in rete. Aveva praticamente realizzato da pochi passi senza contrasto, spiazzando l'indifeso Galli. Un quarto d'ora alla fine, l'Atalanta aveva speso le sue energie fino all'ultimo spionevole e lo stimolo dei suoi tifosi cadeva nel vuoto; anche il risultato era tecnicamente, e non a torto, veramente spazzato, tornava ad essere a fil d'ago.

La squadra di Corsini, dopo le sgonfiate subite da Mantova e Monza, ha confermato di attraversare un momento delicato: ne sono testimonianza le disavventure della difesa e il fatto grosso dei suoi attaccanti.

Aldo Renzi



ATALANTA-BRESCIA — La prima rete di Bosdaves.

## 0-0 a Reggio Calabria

### Match incolore ma redditizio per il Mantova

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 6; Ranieri 6; Mannino 6; Fiorini 6; Sonei 6; Conini 5 (dal 35' del s.t.); Bonanni (non classificato); Sironi 6; Merighi 5; Riner 7; Facchini 5. (N. 12: Ferrarini 13; Boncoradelli 6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Osola 6; Colletta 6; Tomazzi 6; Bacher 7; Micheli 7; Trevisan 7; De Santis 6; Fanizza 6; Toschi 6 (N. 12: Recchi; N. 13: Favalli).

ARBITRO: Pironi di Roma 6.

**SERVIZIO**  
REGGIO CALABRIA, 21 marzo  
Squallido risultato tra Reggina e Mantova al termine di una partita ricca di sbagli. Delusione piena dunque per i reggini, appassionati che avevano affollato le gradinate dello stadio.  
Le cose per la Reggina si sono complicate subito, addirittura prima della partita, negli spogliatoi: Sali, il terzino « nazionale » sin qui presente in tutte le partite, colto da attacco indifferente, era costretto a dare forfait. Persico, rivoluzionario allora lo schieramento annunciato, arretrando il giovane Ranieri a terzino ed innestando Mannino, un giovane purosangue, nella mediana.  
Con una formazione così improvvisata ed irrazionale, nell'attacco mancava il più qualificato, e con la forma incerta che sta attraversando qualche suo elemento chiodo (Merighi), la squadra calabrese si trovava nell'impossibilità di esprimersi ed un livello diciamo accettabile.  
Non è comunque che il Mantova abbia fatto molto meglio. E' buon per la Reggina, altrimenti sarebbero stati guai seri. La squadra virgiana, reduce dai brutti risultati di sconfitta interna contro il Taranto, reclamava almeno un punto per restare in quota, e questo risultato è ben visto, inoltanto bene il centrocampo con l'arretramento di Blasig, e badando a controllare le mosse avversarie. Il tema della partita si è svolto su un'incertezza di venire sorpresa. Ne è venuto fuori così un match incolore, da passare subito in archivio.  
La Reggina ha avuto una discreta fiammata all'avvio, ma poi si è andata progressivamente spegnendo dopo aver accorciato il tempo di gioco con un paio di minuti contro la solida muraglia mantoviana, nella quale si distinguono per qualità e una serie di clamorosi successi, così anche l'ostacolo Casertana è stato letteralmente travolto e Benvenuto, che guida il ruolo compressore amaranto, è stato inscacciabile.  
Qualche rischio serio invece lo ha corso la squadra dello stretto, con una retroguardia improvvisata, con delocalizzati di colpo in avanti, non sembrava tanto rigido. Toschi è filato via una volta, ma sul suo tiro dal limite, molto non molto forte, Benvenuto si è opposto neutralizzando con un bel volo a terra. Già, Jacoboni! Il meno scontento della giornata sarà stato il terzino, il rischio di prendere reti nemmeno oggi, ha allungato la sua imperturbabilità nel presente campionato portandola a ben 651 minuti.  
Nella ripresa, il gioco è scaturito ancora più di tono e il taccuino è rimasto assai pesante per i reggini. Qualche sprazzo discreto lo ha fornito la piccola ala Toschi, oggi in riva allo stretto in veste di ex. Ma l'attaccante è rimasto sovrato ad agitarsi tortuosamente in avanti, minacciando una sola volta in maniera seria il primato di Benvenuto. E' stato il più sfortunato dei giocatori, il più sfortunato che il guardiano locale alzava miracolosamente sopra la trasversale.  
Qualche cenno di cronaca: All'11' un'azione conseguente al calcio dalla bandierina, Mannino scappa da buona posizione, sparando a lato con Da Pozzo ormai fuori campo. Otto minuti dopo, approfittando di una incertezza della difesa locale De Cecco porge a Toschi una palla tutta d'oro. Il tiro dell'attaccante virgiliano è pronto, ma Jacoboni si accartocchia per terra neutralizzando la minaccia.  
Tre minuti dopo, prima Merighi e poi Comini, non riescono a correggere in rete un calibrato cross di Ranieri dalla sinistra. E' stata così, l'unica occasione di un certo rilievo presentatasi alla Reggina.  
Nella ripresa, i maggiori sventi su campo si sono verificati ancora da Toschi il quale al 18' faceva tutto da solo. Dopo una stretta dribbling, l'attacco dal limite dell'area obbligando il portiere a correre ad una applaudita deviazione oltre la traversa. Al 35' entra in campo Bonigioni che si fa ammirare per un bel tiro dal limite su azione conseguente al calcio di punizione: il pallone si perde di poco a lato.  
L'ultima occasione si presenta per Bonigioni qualche minuto dopo su tiro dalla bandierina: il libero amaranto sventa su compagno e avversari, ma la sua schiacciata è imprecisa di quel tanto che manda la palla a sfiorare il palo destro della rete di De Pozzo. Discreti l'arbitraggio del romano Pironi.

## Palermo - Catanzaro 1-1

MARCATORI: Berceellino (P) al 12' del p.t., Mammì (C) al 20' della ripresa.  
PALERMO: Girardi 7; Ferracci al 30' del s.t.; Pasetti n.c. (dal 27' del p.t.); Vanello 6; Bertuolo 6; Lancini 5; Landini 5 e mezzo; Landri 5 e mezzo; Pellicano 6 e mezzo; Arcoletto 6; Troja 3; Berceellino 6 e mezzo; Reia 6.  
CATANZARO: Pozzani 7; Marini 6 e mezzo; Bertolotti 6; Benedetto 6 e mezzo; Filipo 5 (Clannone dal 41' e mezzo); Banchi 7; Gori 6 e mezzo; Muscolo 6; Mammì 6 e mezzo; Franzon 6; Braca 6 e mezzo (dodicesimo; Romeo).

**DAL CORRISPONDENTE**  
PALERMO, 21 marzo  
Fra due squadre in serie positiva (il Catanzaro da nove giornate e il Palermo da otto) non poteva non finire in parità.  
La prima azione di rilievo all'11' è il mezzo sinistro per Catanzaro. Bertolotti prende un corto rinvio di Berceellino e centrocampo e taglia un pallone per l'ala sinistra Braca. Questi, giunto a fondo campo, traversa e Mammì conclude al volo con un tiro rasoterra, viene parato da Girardi proprio sulla linea di porta. Un minuto dopo il Palermo inaspettatamente va in vantaggio.

## Cesena - Ternana 1-0

MARCATORE: Ferrario al 5' della ripresa.  
CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 7; Ammoniaci 7; Righi 7; Vassini 7; Marinelli 7; Dugini 7 (dal 35' della ripresa); Zimoli (non classificato); Zanetti 6; Listanti 6; Ferrario 7; Enzo 5.  
TERNANA: Migliorini 6; Benatti 6; Longobucco 7; Marini 7+; Ranghino 7; Castelletti 6; Marchetti 7+; Valle 6; Zeli 6; Ruzzo 6; Cucchi 6 (dal 24' della ripresa; Mezzalana).

**DAL CORRISPONDENTE**  
CESENA, 21 marzo  
Le previsioni della vigilia sono state rispettate. La Ternana non vinceva da sette giornate. Il Cesena risentiva delle decisioni della C.A.F., circa il caso Rogonesi, che ha privato la squadra di un punto in classifica. Ne è seguito una partita giocata con rabbia e nervosismo, tecnicamente povera. Un forte vento che tirava a raffiche, ha notevolmente disturbato il gioco.  
La Ternana ha dominato per larghi tratti.

## Arezzo - Casertana 4-1

MARCATORI: Benvenuto (A) al 1', Di Maio (C) al 6', Benvenuto (A) al 13', Incerti (A) al 23', Benvenuto (A) al 43' del s.t.  
AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7; Verani 6 e mezzo; Camozzi 6; Tonani 7; Parolini 7; Perego 7; Di Maio 7; Fazi 6; Zilli 6; Ruzza 6; Farina 7; Incerti 7+ (dodicesimo; Rossi; tredicesimo; Orlandi).  
CASERTANA: Porrino 5; Ballotta 5; Giacomini 6; Gatti 6; Ferrarini 5; Tanello 5; Migliorini 6; Di Maio 7; Fazi 6 e mezzo; Matteoni 6 e mezzo; Ferrone 6 (dodicesimo; Cicoria; tredicesimo; Ulivieri, entrato al 20' del secondo tempo al posto di Ferrone).

**DAL CORRISPONDENTE**  
AREZZO, 21 marzo  
Il modulo Ballacci trionfa: l'Arezzo esce dall'anonimato e si mette in evidenza con una serie di clamorosi successi, così anche l'ostacolo Casertana è stato letteralmente travolto e Benvenuto, che guida il ruolo compressore amaranto, è stato inscacciabile.  
Il tema della partita si è svolto su un'incertezza di venire sorpresa. Ne è venuta fuori una vittoria rassicurante, la Casertana attesa e decisa a fronteggiare le inevitabili bordate avversarie. Nel primo tempo gli ospiti, complice Michelotti, non riuscirono lo scopo, senza peraltro registrare all'attivo alcun colpo di positivo. L'Arezzo, per contro, va a rete in molte occasioni; addirittura il pubblico pretenderebbe 4 rigori.  
Ma la ripresa ha dato ampia soddisfazione alla tifoseria amaranto. Appena 40' e seguito una partita giocata con rabbia e nervosismo, tecnicamente povera. Un forte vento che tirava a raffiche, ha notevolmente disturbato il gioco.  
La Ternana ha dominato per larghi tratti.

## Taranto - Monza 0-0

TARANTO: Cimiplet 6; Biondi 6; Colautti 5; Pelagalli 6; Janarilli 6+; Gagliardini 6+ (dal 30' del secondo tempo; Santonico); Morelli 7; Aristei 8; Romanzoni 6; Tarrari 6; Berea 6 (dodicesimo; tredicesimo).

**DAL CORRISPONDENTE**  
BARI, 21 marzo  
Il Taranto, visto oggi sul neutro di Bari, ha confermato i progressi registrati dopo l'arvento alla guida della squadra jonica dei due Furiasse-Pelagalli e che aveva già fruttato addirittura la vittoria sul Mantova domenica scorsa.  
Il Taranto ha attaccato per tutta la partita, da un lato l'accorta gara disputata in chiave difensiva dalla squadra di Radice e dall'altro, la fortuna dei lombardi hanno impedito ai rossoblu di pugili di conquistare i necessari due punti. E' che la fortuna abbia dato una mano ai monzesi lo si è visto, nella ripresa, quando Aristei, a quattro minuti dal termine, ricreata la palla de Morelli, con un gagliardo spunto si è spinto al limite dell'area e ha lasciato partire un tiro scaltante che è andato a sfiorarsi sul palo alla sinistra dell'ormai fuori causa Cozzaniga.  
Bisogna, altresì, riconoscere che il Monza ha badato innanzitutto a difendersi con ordine e vigore, non risparmiando fatti di forza. E' stato il portiere di Casazza, in pieno, mano spinto il pur bravo Tarrari a colpire in fallo di reazione con un pugno Caremi che l'aveva volgarmente provocato, il che ha costretto l'arbitro a sferzare. Infatti, solamente per una decina di minuti del secondo tempo, approfittando della stanchezza e di un momento di pausa dei tarantini, i bronzeo hanno tentato qualche colpo, ma solo in modo conclusivo, la reazione dei pugliesi che — come già detto — ha fruttato tredici angoli contro i tre degli avversari, oltre una trentina di manovre di attacco ad cui ben dodici conclusi con tiro nello specchio della porta di Casazza, che è stato bravo ed anche coraggioso. All'8' di gioco, infatti, ha saltato la sua rete butandosi in mischia e rimediando un colpo al core da Colautti che tentava di battere a rete.  
Se c'è una notazione da fare sulla condotta di alcuni uomini chiave del Taranto come Morelli, Romanzoni e lo stesso Tarrari, che tengono la palla in tentativi di dribbling lunghi ed estenuanti e talvolta impossibili, consentendo a certe difese ermetiche, appunto come quella vista oggi a Bari, di chiudersi e di saltare nel cozzato.

## Pisa - Massese 2-1

MARCATORI: Parola (P) al 17' Vitali (M), su rigore al 23', Piaceri (P) al 34' del primo tempo.  
PISA: Accattori 5; Gasparini 5 (Luperini dal 1' del secondo tempo 5); Coramini 3; Barontini 6+; Teneggi 6; Gianotti 6+; Sansaverino 5; Burlonchini 5; Piaceri 5; Parola e mezzo; Algarotti 5 (dodicesimo; Leardi).  
MASSESE: Viole 5; Oddi 5; Zana 5; Nimis 5; Vescovi 6; Vitali 6; Giannotti 6+; Currucci 5; Fiebera 5 (dal 19' del secondo tempo; Gavazzi); Dei Barba 5; Albanese 6 (dodicesimo; Formisano).

**DAL CORRISPONDENTE**  
PISA, 21 marzo  
Era stato presentato come derby tanto da invogliare la gente ad assistere allo scontro tra Pisa e Massese; il cassiere ha contato 5.822 spettatori (l'incasso è stato di lire 6.860.500) e hanno visto una melanconica partita tra due squadre che se una piange l'altra non ride. I bianconeri apuani sono tagliati via dalla lotta per la salvezza, i nerazzurri cercano disperatamente di uscire dalla zona paludosa. Nervosismo in campo poi il match si distende e il Pisa passa in vantaggio al 17' con azione combinata Parola-Sansaverino-Piaceri e poi ancora Sansaverino; preciso cross sulla testa di Parola e palla che si infila.  
Reagisce la Massese e al 26' Fiebera sbaglia nettamente la palla del pareggio. Ci pensa l'arbitro che due minuti dopo concede Sansaverino 5, Burlonchini 5, Piaceri 5 e mezzo, Algarotti 5 (dodicesimo; Leardi).  
MASSESE: Viole 5; Oddi 5; Zana 5; Nimis 5; Vescovi 6; Vitali 6; Giannotti 6+; Currucci 5; Fiebera 5 (dal 19' del secondo tempo; Gavazzi); Dei Barba 5; Albanese 6 (dodicesimo; Formisano).

## Vittoria Iariana contro il Bari (1-0)

**Il Como passa con un rigore**  
MARCATORE: Magistrelli su rigore al 14' della ripresa.  
COMO: Zamparo 6; Palcari 7; Melgrati 6; Correnti 7; Maglioli 7; Vannini 6; Garlaschelli 7; Lambrogo 7; Magistrelli 6; Piffrotti 6; Trinchero 7 (dodicesimo; Bianchi; tredicesimo; Solbiati).  
BARI: Spalazzi 6; Furlanis 6; Gatti 6; Maccioni 5; Spini 6; Depetris 6; Merga 6; Marmo 6; Fara 7; Pienti 6; Tonoli 5 (dodicesimo; Colombo; tredicesimo; Canè).

**DAL CORRISPONDENTE**  
COMO, 21 marzo  
Prima vittoria del Como gestione Girolini, contro una delle prime della serie, il Bari, dimostratosi fin dall'inizio dell'intercambio di questa partita, dotato di mezzi tecnici indiscutibili. Ma il Bari si è trovato contro un Como deciso a far suo il risultato e se nel primo tempo ha avuto buoni spunti per capovolgere, nel secondo tempo ha dovuto subire la maggior freschezza dei jariani, e grazie alla mancanza di precisione dei suoi attaccanti il Bari ha perso con il minimo scarto di reti.  
Il Como, mancante di Ghelini, senz'altro uno dei migliori, il centrocampo in una mischia. Comunque è il Brescia a tornare in vantaggio in maniera legittima ma insolitamente fortunata.  
Anzolin esegua, balordamente una rimessa con la mano, spedendo la palla a Braglia, fermo al limite dell'area. Il centrocampione in un disperato recupero di Savoia, scarta poi l'esterrefatto Anzolin e realizza con tiro radente. Il merito dell'Atalanta è di aver soffocato la rabbia e superato lo scaramento, per dar subito inizio a un nuovo palpitante inseguimento.  
Vi hanno contribuito tutti, ma in particolare si è accreditato il peso di Leoncini e Pirota, autentici gladiatori, in collaborazione con Maggioni, Vavassori e Leoncini, i quali non hanno esitato a rischiare per rendere più massiccia l'offensiva. Nelle file bresciane si nota una po' di confusione, anche per il rimangiamento difensivo, al punto di venire ordinato perfino a De Paolo di badare più a rompere che a sfiorare la barriera, e sfiorare sulle palle fondanti erano di regola, ma il più utile è stato operato da Cagni, respingendo sulla linea una palla poi sparata da tre passi da Bosdaves.  
La fortuna sembra volgere decisamente le spalle all'indice bergamasco che era

## Fermato dal Novara (1-0)

**Doccia fredda per il Modena**  
MARCATORE: Roffi (autorete) al 33' della ripresa.  
NOVARA: Pulic 6; Carlet 6.5; Volpati 6.5; Vivian 6; Udovicchi 6; Brutto 6.5; Schirò 5 (dal 78'); Gabetto 5; Carera 7; Gabetto 5; Benigni 7+; Jacomuzzi 5 (dodicesimo; Petrovici).  
MODENA: Conti 6; Simonini 6; Lodi 5 (dal 77' Vellani 5); Festa 7; Borsari 6; Petraz 5; Spelta 5; Toro 5; Merighi 5; Guglielmo 6; Roffi 5 (dodicesimo; Piccoli).

**DAL CORRISPONDENTE**  
NOVARA, 21 marzo  
Un irresistibile gol di Roffi ha dato la vittoria... al Novara. Si è trattato infatti di una spettacolosa autorete giocata nella parte finale di una partita spogliata ma assai povera di gioco che ci sembra avviata verso un giusto risultato in bianco. L'inopinato autogol ha comunque restituito ai novaresi il gusto della vittoria che non assaporavano più da ormai ben otto giornate.  
Non è comunque che il Mantova abbia fatto molto meglio. E' buon per la Reggina, altrimenti sarebbero stati guai seri. La squadra virgiana, reduce dai brutti risultati di sconfitta interna contro il Taranto, reclamava almeno un punto per restare in quota, e questo risultato è ben visto, inoltanto bene il centrocampo con l'arretramento di Blasig, e badando a controllare le mosse avversarie. Il tema della partita si è svolto su un'incertezza di venire sorpresa. Ne è venuto fuori così un match incolore, da passare subito in archivio.  
La Reggina ha avuto una discreta fiammata all'avvio, ma poi si è andata progressivamente spegnendo dopo aver accorciato il tempo di gioco con un paio di minuti contro la solida muraglia mantoviana, nella quale si distinguono per qualità e una serie di clamorosi successi, così anche l'ostacolo Casertana è stato letteralmente travolto e Benvenuto, che guida il ruolo compressore amaranto, è stato inscacciabile.  
Qualche rischio serio invece lo ha corso la squadra dello stretto, con una retroguardia improvvisata, con delocalizzati di colpo in avanti, non sembrava tanto rigido. Toschi è filato via una volta, ma sul suo tiro dal limite, molto non molto forte, Benvenuto si è opposto neutralizzando con un bel volo a terra. Già, Jacoboni! Il meno scontento della giornata sarà stato il terzino, il rischio di prendere reti nemmeno oggi, ha allungato la sua imperturbabilità nel presente campionato portandola a ben 651 minuti.  
Nella ripresa, il gioco è scaturito ancora più di tono e il taccuino è rimasto assai pesante per i reggini. Qualche sprazzo discreto lo ha fornito la piccola ala Toschi, oggi in riva allo stretto in veste di ex. Ma l'attaccante è rimasto sovrato ad agitarsi tortuosamente in avanti, minacciando una sola volta in maniera seria il primato di Benvenuto. E' stato il più sfortunato dei giocatori, il più sfortunato che il guardiano locale alzava miracolosamente sopra la trasversale.  
Qualche cenno di cronaca: All'11' un'azione conseguente al calcio dalla bandierina, Mannino scappa da buona posizione, sparando a lato con Da Pozzo ormai fuori campo. Otto minuti dopo, approfittando di una incertezza della difesa locale De Cecco porge a Toschi una palla tutta d'oro. Il tiro dell'attaccante virgiliano è pronto, ma Jacoboni si accartocchia per terra neutralizzando la minaccia.  
Tre minuti dopo, prima Merighi e poi Comini, non riescono a correggere in rete un calibrato cross di Ranieri dalla sinistra. E' stata così, l'unica occasione di un certo rilievo presentatasi alla Reggina.  
Nella ripresa, i maggiori sventi su campo si sono verificati ancora da Toschi il quale al 18' faceva tutto da solo. Dopo una stretta dribbling, l'attacco dal limite dell'area obbligando il portiere a correre ad una applaudita deviazione oltre la traversa. Al 35' entra in campo Bonigioni che si fa ammirare per un bel tiro dal limite su azione conseguente al calcio di punizione: il pallone si perde di poco a lato.  
L'ultima occasione si presenta per Bonigioni qualche minuto dopo su tiro dalla bandierina: il libero amaranto sventa su compagno e avversari, ma la sua schiacciata è imprecisa di quel tanto che manda la palla a sfiorare il palo destro della rete di De Pozzo. Discreti l'arbitraggio del romano Pironi.

## Perugia-Livorno 0-0

**Facile pari dei toscani**  
PERUGIA: Mantovani 7; Casarini 7; Vanna 5; Bacchetta 6,5; Panio 6 (Giudo); Dalie V.; dove 5; Martellosi 5; Traini 6; Innocenti 7; Mazzia 5; Colausig 6. (12: Grosso).  
LIVORNO: Gori 6; Calvani 6; Unerer 7; Balardo 5; Bruschi 6; Azzali 6 (Chesi 6); Parola 5; Zani 6; Gualtieri 5; Zanardi 6; Picat Re? (12: Bellinelli).  
ARBITRO: Mascali di Desenzano 6.

**DAL CORRISPONDENTE**  
PERUGIA, 21 marzo  
Una brutta partita di cui lo 0-0 è stato la conseguenza più logica. Un Livorno rimaneggiato e tutt'altro che imperforabile è riuscito a tener testa a un Perugia scarno in fase difensiva ma anche stranamente privo di idee. I padroni di casa hanno offerto senza dubbio la peggior prestazione interna di questo scorcio di campionato. Diversi i motivi della loro incapacità di darsi uno schema valido. Innanzi tutto Vanna e Mazzia in giornata disastrosa. Senza gli sganciamenti del terzino e la sapiente regia del capitano, il centrocampo perugino non rende neanche la metà. In questo settore il solo a salvarsi è stato Colausig, grazie alla sua mobilità. Per tanto le punte erano scarsamente servite per di più Martellosi era sovrastato dal diretto avversario Unerer. Ecco sintetizzata la prova inconcludente degli umbri.  
Ma sull'altro fronte non si è visto niente di più e niente di meglio. Le uniche note di merito i toscani se le sono guadagnate in difesa: da Unerer a Bruschi, da Calvani ad Azzali i livornesi hanno saputo opporre una difesa non eccezionale ma abbastanza continua. Insomma, quel che bastava per contenere il Perugia di oggi.  
Anche il Livorno è stato incapace di organizzare un'offensiva di gioco o almeno di ha rinunciato. Privo di spunti a centrocampo il complesso di Balleri ha rinunciato anche all'arma del contropiede se si eccettuano alcuni tentativi isolati di Picat Re sul quale, per altro, Panio non si è concesso soverchie distrazioni.  
Alcuni centri di cronaca. Al 28' Gualtieri solo in area manca la deviazione su cross di Picat Re. Al 40' occasione per il Perugia: traversone di

## Remondini è rassegnato: «Abbiamo fatto tutto da noi...»

«Abbiamo fatto tutto da noi... dice con amara ironia... La partita doveva finire serena per i ragazzi e spronarli ad acquistare al più presto i punti della definitiva tranquillità. Certo un gol così non lo abbiamo mai fatto, ma il successo pieno l'abbiamo cercato con volontà anche se non con tecnica. Tenete conto che abbiamo dovuto accettare una volta mentre in campo una formazione improvvisata per le assenze degli infortunati Ghelini, Giannini e Grosselli».

**Remondini è rassegnato: «Abbiamo fatto tutto da noi...»**  
«Abbiamo fatto tutto da noi... dice con amara ironia... La partita doveva finire serena per i ragazzi e spronarli ad acquistare al più presto i punti della definitiva tranquillità. Certo un gol così non lo abbiamo mai fatto, ma il successo pieno l'abbiamo cercato con volontà anche se non con tecnica. Tenete conto che abbiamo dovuto accettare una volta mentre in campo una formazione improvvisata per le assenze degli infortunati Ghelini, Giannini e Grosselli».

**Tornando all'incontro c'è da dire che fin dalle prime battute il Modena è apparso più preoccupato di uscire indenne che di cercare la porta piena. Infatti ha lasciato in avanscoperta solo Roffi e Spelta oggi piuttosto in ombra anche perché marcato a zero dal grintoso Carlet. Ogni tanto data loro una mano Fara, mentre Toro, Merighi e Guglielmo badavano soprattutto a un ruolo di copertura.**

**Anche il Novara, tuttavia, pur animato da maggiore determinazione, non è riuscito a rendersi pericoloso, palesando la sua solita carenza nelle fasi di attacco.**  
Nel primo tempo il taccuino registra solo due azioni per parte. Al 5' un duetto Spelta-Festa con tiro di quest'ultimo parato da Pulic; al 21' un'azione Festa-Spelta-Roffi che tira però a lato. Al 25' è il Novara a impegnare Carlet che deve respingere di pugno una staffetta di Carera e al 34' il novarese Schirò scappa da buona posizione.

**Nella ripresa per una buona mezz'ora le due squadre giocano in uno sterile gioco di centrocampo, entrambi sembra, del risultato nullo. Poi, c'è un infortunio che si blocca il risultato per il Novara. E' il 32' Carrera calcia una punizione nell'area modenese affollata di uomini, il pallone perviene a Roffi che, nel tentativo di liberare, strigola invece con l'esterno del piede e la sfera, carica d'effetto, si insacca nell'angolo sinistro dell'estremità. Il Modena accenna a una reazione, ma combina ben poco, e la Novara controlla e porta a casa una inopinata ma preziosa vittoria.**

**E. Rondolini**

## Roberto Volpi

**Il Torno UEFA**  
**L'Italia pareggia ad Essen (0-0) con la Germania Occ.**  
ESSEN, 21 marzo  
La nazionale italiana juniores, in un incontro salutare per il Trofeo UEFA, ha pareggiato con la rappresentativa della Germania Occidentale per 0-0. Con questo nulla di che, ma la partita è stata un'ottima prova per la nostra squadra.  
La partita, che si è svolta in un'atmosfera di tensione, è stata caratterizzata da un gioco di centrocampo, entrambi sembra, del risultato nullo. Poi, c'è un infortunio che si blocca il risultato per il Novara. E' il 32' Carrera calcia una punizione nell'area modenese affollata di uomini, il pallone perviene a Roffi che, nel tentativo di liberare, strigola invece con l'esterno del piede e la sfera, carica d'effetto, si insacca nell'angolo sinistro dell'estremità. Il Modena accenna a una reazione, ma combina ben poco, e la Novara controlla e porta a casa una inopinata ma preziosa vittoria.

**TOTIP**

1ª CORSA	
1) Calba	x
2) Vaprio	x

**2ª CORSA**

1) Douqui	1
2) Esploratore	2

**3ª CORSA**

1) Isari	1
2) Inganno	x

**4ª CORSA**

1) Nigevo	1
2) Sankofio	2

**5ª CORSA**

1) Chardin II	x
2) Misord	2

**6ª CORSA**

1) Flair	1
2) Anfione	1

**LE QUOTE:** nessun dodici; al 36 unido L. 4.16.65; al 48 dieci L. 30.240.

**ARBITRO:** Harokl Houdimieri (Polonia).

**Gliano Damiani**

**Gliano Damiani**

La Porsche a tempo di record nella «12 ore di Sebring»

Elford-Larrousse primi con la vettura di riserva

Trionfo di Regazzoni su Ferrari

SERVIZIO BRANDS HATCH, 21 marzo. Lo svizzero Clay Regazzoni, al volante di una Ferrari, ha vinto la corsa dei campioni di formula uno svoltasi oggi sul circuito di Brands Hatch battendo gli inglesi Jackie Stewart e John Surtees.



SEBRING — Vic Elford e Gerard Larrousse tra trofei e allori dopo il successo della loro «Porsche».

Ottimo piazzamento dell'Alfa Romeo al secondo e al terzo posto

SERVIZIO SEBRING, 21 marzo. Terza vittoria consecutiva della Porsche in prove valide per il campionato mondiale marca 1971. Dopo i successi di Buenos Aires e di Daytona Beach, la Porsche si è imposta anche nella «12 ore di Sebring». Non ha vinto però, come ci si attendeva, una delle possenti 917 K ma un muletto (termine che designa una macchina di prova sulla quale si preferisce operare di ricambio), una vettura di riserva, pilotata dall'inglese Vic Elford e dal francese Gerard Larrousse. Ha preceduto il nuovo primato della corsa girando per dodici ore alla media oraria di km. 181 e 200.

A Rimini l'iridato vince nelle 350 ma non nelle 500

Bergamonti batte Giacomo Agostini

Una candela ha tradito il campione a sei giri dal termine della gara. Nella classe 500 cc. La manifestazione del Motociclo riminese è riuscita a superare quelle che erano le indicazioni scaturite dalla prova tricolore di Modena.

Le classifiche

CLASSE «250»: 1. Gilberto Parloti (Yamaha), km. 82.500 in 41'38"9; 2. Angelo Bergamonti (MV), km. 82.900 in 41'05"6; 3. Read, fra i due invece, si è inserito con autorità Gilberto Parloti. Nelle altre due cilindrate le parti, sempre ritardate, si sono concluse.

Il Giro della Lomellina

Boglia «fulmina» Parise a Vigevano

VIGEVANO, 21 marzo. Prepotente volata del pistard Mario Boglia sul traguardo del diciottesimo Giro della Lomellina, gara per dilettanti con 49 circuiti in 114 km. La corsa si è svolta in un pomeriggio freddo, inattivo da violente raffiche di vento che hanno reso dura la fatica dei corridori.

Rugby: il Petrarca è già campione

ROMA, 21 marzo. Il Petrarca di Padova ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo di campione d'Italia di rugby battendo gli Frascati ad avendo così portato il suo vantaggio a otto punti dalla seconda in classifica, le Fiamme Oro, a tre giornate dalla conclusione del campionato.

Merckx battuto dal gregario Spruyt

ALSEMBERG (Belgio), 21 marzo. L'Edoardo Merckx, campione del mondo, è stato battuto dal gregario Spruyt nella gara di 193 chilometri del campionato belga.

IL CAMPIONATO DI BASKET

Ignis-Splügen 71-64

Decide Raga da lontano

SPLUGEN, Medoet (12), Ubratan (17), Vianello (11), Bignoni (11), Vacher (1), Mauri, Merlati (12), Trevisan, Zavagno, Villetti (18).

Simmenthal-Eldorado 72-51

Schull fa tanto ma non basta

ELDORADO: Orlandi (2), Bergonzoni (1), Rovati (4), Calamai, Pellenera (1), Brunel (2), Sgarzi (1), Schull (29), Lombardi (6), Anselmi (10).

Battuta la Snaidero 84-69

La Norda rende gli interessi

SNAIDERO: Mellia (9), Granello (11), Cecchetti (2), Gergali, Sarti (2), Corno, Mauti, Merlati (10), Malgòli (10), Allen (23).

Dal Corrispondente BOLOGNA, 21 marzo

Per certi incontri (classe a parte) occorre salvezza di nervi. È perché il Simmenthal è più temprato (oltre che migliore) vince agevolmente (72 a 51) una partita bruttina e nervosa.

Forst-Cecchi Biella 101-76

I canturini non lasciano scampo

FORST: Recalcati (23), Farina (4), Viola (4), De Simone (28), Leoni (12), Martini (12), Cecchi Biella: Castagnetti G. (8), Benetti (32), Celoria (2), Riva (12), Gagliardi (16), Gagliardi (6), Lucarelli (2).

La settimana calcistica internazionale

ROMA, 21 marzo. La conclusione della fase finale delle coppe europee di calcio costituisce l'elemento più importante della settimana calcistica internazionale. Nonostante che la Juventus, unica squadra italiana, non si sia qualificata per le semifinali della Coppa delle Fiere, la settimana calcistica internazionale è stata molto interessante.

All'Onestà-Fides 92-69

Cosmelli ha fatto il leone

ALL'ONESTÀ: Cosmelli (27), De Biasi (19), Borvone (19), Genari (16), Zanatta (15), Nizza (11), Girardi (3), Baruccini, Zaccaro (2), Neri (2).

Basket femminile: Geas-Standa 49-42

Secondo titolo per le sestesi

GEAS: Bordon (10), Tomasoni (9), Begoglio (8), Agostinelli (7), Bello (12), Giustolisi, Pella, Dal Longa (3), Colarissa (3).

Milano, 21 marzo

La classifica

1. V.H. ELIMBERGARD LARROUSSE (I.R.F.) su Porsche-917, in 12 ore, 230 giri pari a km. 2.167,5; media oraria 181,25 km/h.

PERLORCA A CENTOCCE

ROMA, 21 marzo. Nella corsa per allievi di Centocelle, Perlorca si è imposto in volata vincendo anche la speciale classifica a punti a conferma della sua superiorità.

RISULTATI

Simmenthal-Eldorado 72-51; Tropici-Livorno 82-65; All'Onestà-Fides 92-69; Forst-Cecchi Biella 101-76; Norda-Snaidero 84-69; Ignis-Splügen 71-64.

CLASSIFICA

Ignis e Simmenthal 22; Forst-Cecchi 20; All'Onestà 20; Tropici-Livorno 18; Norda-Snaidero 18; Ignis-Splügen 16.

Gian Maria Madella

Dal 25 al 28 marzo Tito in visita nel nostro Paese

Nuove prospettive nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia

Profondo interesse a Belgrado - Una dichiarazione del ministro degli Esteri Trepavac - Sgomberato il terreno dai malintesi sul problema delle frontiere, dopo l'annullamento del viaggio in dicembre - Il ruolo dei due Paesi per la sicurezza europea, per la situazione mediterranea e per la crisi mediorientale - L'espansione dell'interscambio commerciale

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 21 marzo

La visita in Italia del Presidente jugoslavo Tito - che avrebbe dovuto svolgersi a metà dicembre e che fu rinviata a data da destinarsi dopo la risposta del ministro degli Esteri italiano Moro ad un'interrogazione parlamentare sui problemi di frontiera fra i due Paesi - si è conclusa, come hanno informato le agenzie di stampa, dal 25 al 28 marzo.

Il momento di tensione che aveva caratterizzato l'andamento della visita sembra del tutto superato, con le dichiarazioni fatte dal ministro Moro alla commissione Esteri della Camera sul tema dei rapporti italo-jugoslavi e con le successive dichiarazioni del ministro degli Esteri jugoslavo Trepavac. Moro e Trepavac, nel rinvio della visita, si affermo più volte che l'incidente non poteva turbare o irrumpere le relazioni di amicizia e di cooperazione costruite e rafforzate in anni di costante lavoro e buona volontà da parte dell'Italia e della Jugoslavia.

In un incontro avvenuto a Venezia in febbraio, Moro e il collega Trepavac hanno praticamente sgombrato il terreno dai malintesi creati a causa delle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano e fissato la nuova data della visita. Trepavac ha riconfermato ciò che Moro aveva già detto, dichiarando che «oggi le relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia sono buone, a vantaggio dei nostri Paesi e della collaborazione pacifica nel mondo. Le relazioni fra i due Paesi vicini sono arricchite da una fruttuosa collaborazione».

Secondo gli osservatori belgodi, la visita del Presidente Tito rappresenta un momento importante nello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. L'Italia impegnata nel Patto Atlantico e la Jugoslavia socialista non allineata, che «offrono al mondo un esempio di come possono essere vicini fra gli Stati e i popoli».

L'interesse nei confronti della visita del Presidente jugoslavo è, naturalmente, molto forte, e anche da parte italiana, si sottolinea che il Presidente jugoslavo è il leader di un Paese socialista con una collocazione originale e una propria via di sviluppo economico e di sviluppo culturale. Tito ha visitato, nell'ultimo semestre, il Belgio, l'Olanda, la Repubblica federale tedesca, la Repubblica olandese e la Francia ed ha contribuito a creare l'impressione che la Jugoslavia intenda rilanciare la propria politica di apertura europea. Tutti sono concordi nell'affermare che questo periodo è stato importante per l'attività della diplomazia jugoslava, proprio perché essa ha registrato i suoi maggiori successi in quanto: 1) ha stabilizzato le proprie relazioni con l'Unione Sovietica dopo i contrasti e le difficoltà intervenute in conseguenza dell'intervento in Cecoslovacchia del 1968; 2) ha normalizzato nel '70 le proprie relazioni con la Repubblica popolare cinese, dopo la rottura del '68; 3) ha ripreso, nell'agosto '70, i rapporti col Vaticano; 4) ha realizzato e concluso in modo positivo e riuscito una visita di Stato dei Paesi non allineati svoltasi a Lusaka.

Per ciò che concerne l'Italia, la visita di Tito che inizierà il 25 marzo è la prima compiuta nel nostro Paese ed essa rappresenta senza dubbio un momento importante del ravvicinamento già delineatosi nel '68 col viaggio dell'allora presidente del Consiglio Aldo Moro in Jugoslavia, proseguito con l'arrivo del premier jugoslavo Spiljak nel '68 e giunto a piena maturazione nell'ottobre dello scorso anno con i colloqui di Belgrado del Presidente italiano Giuseppe Saragat. Difatti - si afferma - «Tito in Italia confermano non soltanto l'alto livello a cui si è finora pervenuti nella collaborazione fra due Paesi, ma altresì confermato il desiderio di sviluppare ulteriormente le relazioni politiche ed economiche».

Gli interessi reali dei due Paesi indicano chiaramente l'esigenza dello sviluppo della cooperazione bilaterale non solo su questo piano ma anche sul piano economico e culturale. I rapporti economici fra la Jugoslavia e l'Italia, oltre ad essere tradizionalmente positivi ed in fase di costante espansione, sono anche molto vari. Il volume degli scambi jugo-italiani, che nel '47 raggiungevano la cifra di soli 32 milioni di dollari, è passato a circa 170 milioni di dollari nel '69, per raggiungere nel '70 il valore di 632 milioni di dollari.

Un ruolo importante, nel quadro della collaborazione bilaterale, assume la cooperazione industriale. L'Italia - ha affermato il ministro del Commercio Estero - oltre ad essere uno dei primi Paesi ad avere questa forma di collaborazione, occupa il primo posto per numero di accordi stipulati (oltre 45). Ci sono altri problemi come abbiamo già detto - oltre a quello dei rapporti bilaterali con l'Italia e la Jugoslavia socialista - sono direttamente interessati. Tre essi vanno sottolineati soprattutto quelli della sicurezza nel continente europeo e della situazione mediorientale. Si ritengono in collegamento con la crisi del Medio Oriente.

Per questo da parte jugoslava si dà molta importanza alla visita di Tito in Italia, cioè in un Paese membro dell'alleanza atlantica, che ha una particolare posizione in Europa anche per la presenza di un forte movimento di sinistra che caratterizza e influenza sempre più una collocazione internazionale.

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 21 marzo

La visita in Italia del Presidente jugoslavo Tito - che avrebbe dovuto svolgersi a metà dicembre e che fu rinviata a data da destinarsi dopo la risposta del ministro degli Esteri italiano Moro ad un'interrogazione parlamentare sui problemi di frontiera fra i due Paesi - si è conclusa, come hanno informato le agenzie di stampa, dal 25 al 28 marzo.

Il momento di tensione che aveva caratterizzato l'andamento della visita sembra del tutto superato, con le dichiarazioni fatte dal ministro Moro alla commissione Esteri della Camera sul tema dei rapporti italo-jugoslavi e con le successive dichiarazioni del ministro degli Esteri jugoslavo Trepavac. Moro e Trepavac, nel rinvio della visita, si affermo più volte che l'incidente non poteva turbare o irrumpere le relazioni di amicizia e di cooperazione costruite e rafforzate in anni di costante lavoro e buona volontà da parte dell'Italia e della Jugoslavia.

In un incontro avvenuto a Venezia in febbraio, Moro e il collega Trepavac hanno praticamente sgombrato il terreno dai malintesi creati a causa delle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano e fissato la nuova data della visita. Trepavac ha riconfermato ciò che Moro aveva già detto, dichiarando che «oggi le relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia sono buone, a vantaggio dei nostri Paesi e della collaborazione pacifica nel mondo. Le relazioni fra i due Paesi vicini sono arricchite da una fruttuosa collaborazione».

Secondo gli osservatori belgodi, la visita del Presidente Tito rappresenta un momento importante nello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. L'Italia impegnata nel Patto Atlantico e la Jugoslavia socialista non allineata, che «offrono al mondo un esempio di come possono essere vicini fra gli Stati e i popoli».

L'interesse nei confronti della visita del Presidente jugoslavo è, naturalmente, molto forte, e anche da parte italiana, si sottolinea che il Presidente jugoslavo è il leader di un Paese socialista con una collocazione originale e una propria via di sviluppo economico e di sviluppo culturale. Tito ha visitato, nell'ultimo semestre, il Belgio, l'Olanda, la Repubblica federale tedesca, la Repubblica olandese e la Francia ed ha contribuito a creare l'impressione che la Jugoslavia intenda rilanciare la propria politica di apertura europea. Tutti sono concordi nell'affermare che questo periodo è stato importante per l'attività della diplomazia jugoslava, proprio perché essa ha registrato i suoi maggiori successi in quanto: 1) ha stabilizzato le proprie relazioni con l'Unione Sovietica dopo i contrasti e le difficoltà intervenute in conseguenza dell'intervento in Cecoslovacchia del 1968; 2) ha normalizzato nel '70 le proprie relazioni con la Repubblica popolare cinese, dopo la rottura del '68; 3) ha ripreso, nell'agosto '70, i rapporti col Vaticano; 4) ha realizzato e concluso in modo positivo e riuscito una visita di Stato dei Paesi non allineati svoltasi a Lusaka.

Per ciò che concerne l'Italia, la visita di Tito che inizierà il 25 marzo è la prima compiuta nel nostro Paese ed essa rappresenta senza dubbio un momento importante del ravvicinamento già delineatosi nel '68 col viaggio dell'allora presidente del Consiglio Aldo Moro in Jugoslavia, proseguito con l'arrivo del premier jugoslavo Spiljak nel '68 e giunto a piena maturazione nell'ottobre dello scorso anno con i colloqui di Belgrado del Presidente italiano Giuseppe Saragat. Difatti - si afferma - «Tito in Italia confermano non soltanto l'alto livello a cui si è finora pervenuti nella collaborazione fra due Paesi, ma altresì confermato il desiderio di sviluppare ulteriormente le relazioni politiche ed economiche».

Gli interessi reali dei due Paesi indicano chiaramente l'esigenza dello sviluppo della cooperazione bilaterale non solo su questo piano ma anche sul piano economico e culturale. I rapporti economici fra la Jugoslavia e l'Italia, oltre ad essere tradizionalmente positivi ed in fase di costante espansione, sono anche molto vari. Il volume degli scambi jugo-italiani, che nel '47 raggiungevano la cifra di soli 32 milioni di dollari, è passato a circa 170 milioni di dollari nel '69, per raggiungere nel '70 il valore di 632 milioni di dollari.

Un ruolo importante, nel quadro della collaborazione bilaterale, assume la cooperazione industriale. L'Italia - ha affermato il ministro del Commercio Estero - oltre ad essere uno dei primi Paesi ad avere questa forma di collaborazione, occupa il primo posto per numero di accordi stipulati (oltre 45). Ci sono altri problemi come abbiamo già detto - oltre a quello dei rapporti bilaterali con l'Italia e la Jugoslavia socialista - sono direttamente interessati. Tre essi vanno sottolineati soprattutto quelli della sicurezza nel continente europeo e della situazione mediorientale. Si ritengono in collegamento con la crisi del Medio Oriente.

Per questo da parte jugoslava si dà molta importanza alla visita di Tito in Italia, cioè in un Paese membro dell'alleanza atlantica, che ha una particolare posizione in Europa anche per la presenza di un forte movimento di sinistra che caratterizza e influenza sempre più una collocazione internazionale.

In un incontro avvenuto a Venezia in febbraio, Moro e il collega Trepavac hanno praticamente sgombrato il terreno dai malintesi creati a causa delle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano e fissato la nuova data della visita. Trepavac ha riconfermato ciò che Moro aveva già detto, dichiarando che «oggi le relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia sono buone, a vantaggio dei nostri Paesi e della collaborazione pacifica nel mondo. Le relazioni fra i due Paesi vicini sono arricchite da una fruttuosa collaborazione».

Secondo gli osservatori belgodi, la visita del Presidente Tito rappresenta un momento importante nello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. L'Italia impegnata nel Patto Atlantico e la Jugoslavia socialista non allineata, che «offrono al mondo un esempio di come possono essere vicini fra gli Stati e i popoli».

L'interesse nei confronti della visita del Presidente jugoslavo è, naturalmente, molto forte, e anche da parte italiana, si sottolinea che il Presidente jugoslavo è il leader di un Paese socialista con una collocazione originale e una propria via di sviluppo economico e di sviluppo culturale. Tito ha visitato, nell'ultimo semestre, il Belgio, l'Olanda, la Repubblica federale tedesca, la Repubblica olandese e la Francia ed ha contribuito a creare l'impressione che la Jugoslavia intenda rilanciare la propria politica di apertura europea. Tutti sono concordi nell'affermare che questo periodo è stato importante per l'attività della diplomazia jugoslava, proprio perché essa ha registrato i suoi maggiori successi in quanto: 1) ha stabilizzato le proprie relazioni con l'Unione Sovietica dopo i contrasti e le difficoltà intervenute in conseguenza dell'intervento in Cecoslovacchia del 1968; 2) ha normalizzato nel '70 le proprie relazioni con la Repubblica popolare cinese, dopo la rottura del '68; 3) ha ripreso, nell'agosto '70, i rapporti col Vaticano; 4) ha realizzato e concluso in modo positivo e riuscito una visita di Stato dei Paesi non allineati svoltasi a Lusaka.

Per ciò che concerne l'Italia, la visita di Tito che inizierà il 25 marzo è la prima compiuta nel nostro Paese ed essa rappresenta senza dubbio un momento importante del ravvicinamento già delineatosi nel '68 col viaggio dell'allora presidente del Consiglio Aldo Moro in Jugoslavia, proseguito con l'arrivo del premier jugoslavo Spiljak nel '68 e giunto a piena maturazione nell'ottobre dello scorso anno con i colloqui di Belgrado del Presidente italiano Giuseppe Saragat. Difatti - si afferma - «Tito in Italia confermano non soltanto l'alto livello a cui si è finora pervenuti nella collaborazione fra due Paesi, ma altresì confermato il desiderio di sviluppare ulteriormente le relazioni politiche ed economiche».

Gli interessi reali dei due Paesi indicano chiaramente l'esigenza dello sviluppo della cooperazione bilaterale non solo su questo piano ma anche sul piano economico e culturale. I rapporti economici fra la Jugoslavia e l'Italia, oltre ad essere tradizionalmente positivi ed in fase di costante espansione, sono anche molto vari. Il volume degli scambi jugo-italiani, che nel '47 raggiungevano la cifra di soli 32 milioni di dollari, è passato a circa 170 milioni di dollari nel '69, per raggiungere nel '70 il valore di 632 milioni di dollari.

Un ruolo importante, nel quadro della collaborazione bilaterale, assume la cooperazione industriale. L'Italia - ha affermato il ministro del Commercio Estero - oltre ad essere uno dei primi Paesi ad avere questa forma di collaborazione, occupa il primo posto per numero di accordi stipulati (oltre 45). Ci sono altri problemi come abbiamo già detto - oltre a quello dei rapporti bilaterali con l'Italia e la Jugoslavia socialista - sono direttamente interessati. Tre essi vanno sottolineati soprattutto quelli della sicurezza nel continente europeo e della situazione mediorientale. Si ritengono in collegamento con la crisi del Medio Oriente.

Per questo da parte jugoslava si dà molta importanza alla visita di Tito in Italia, cioè in un Paese membro dell'alleanza atlantica, che ha una particolare posizione in Europa anche per la presenza di un forte movimento di sinistra che caratterizza e influenza sempre più una collocazione internazionale.

In un incontro avvenuto a Venezia in febbraio, Moro e il collega Trepavac hanno praticamente sgombrato il terreno dai malintesi creati a causa delle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano e fissato la nuova data della visita. Trepavac ha riconfermato ciò che Moro aveva già detto, dichiarando che «oggi le relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia sono buone, a vantaggio dei nostri Paesi e della collaborazione pacifica nel mondo. Le relazioni fra i due Paesi vicini sono arricchite da una fruttuosa collaborazione».

Secondo gli osservatori belgodi, la visita del Presidente Tito rappresenta un momento importante nello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. L'Italia impegnata nel Patto Atlantico e la Jugoslavia socialista non allineata, che «offrono al mondo un esempio di come possono essere vicini fra gli Stati e i popoli».

L'interesse nei confronti della visita del Presidente jugoslavo è, naturalmente, molto forte, e anche da parte italiana, si sottolinea che il Presidente jugoslavo è il leader di un Paese socialista con una collocazione originale e una propria via di sviluppo economico e di sviluppo culturale. Tito ha visitato, nell'ultimo semestre, il Belgio, l'Olanda, la Repubblica federale tedesca, la Repubblica olandese e la Francia ed ha contribuito a creare l'impressione che la Jugoslavia intenda rilanciare la propria politica di apertura europea. Tutti sono concordi nell'affermare che questo periodo è stato importante per l'attività della diplomazia jugoslava, proprio perché essa ha registrato i suoi maggiori successi in quanto: 1) ha stabilizzato le proprie relazioni con l'Unione Sovietica dopo i contrasti e le difficoltà intervenute in conseguenza dell'intervento in Cecoslovacchia del 1968; 2) ha normalizzato nel '70 le proprie relazioni con la Repubblica popolare cinese, dopo la rottura del '68; 3) ha ripreso, nell'agosto '70, i rapporti col Vaticano; 4) ha realizzato e concluso in modo positivo e riuscito una visita di Stato dei Paesi non allineati svoltasi a Lusaka.

Per ciò che concerne l'Italia, la visita di Tito che inizierà il 25 marzo è la prima compiuta nel nostro Paese ed essa rappresenta senza dubbio un momento importante del ravvicinamento già delineatosi nel '68 col viaggio dell'allora presidente del Consiglio Aldo Moro in Jugoslavia, proseguito con l'arrivo del premier jugoslavo Spiljak nel '68 e giunto a piena maturazione nell'ottobre dello scorso anno con i colloqui di Belgrado del Presidente italiano Giuseppe Saragat. Difatti - si afferma - «Tito in Italia confermano non soltanto l'alto livello a cui si è finora pervenuti nella collaborazione fra due Paesi, ma altresì confermato il desiderio di sviluppare ulteriormente le relazioni politiche ed economiche».

Gli interessi reali dei due Paesi indicano chiaramente l'esigenza dello sviluppo della cooperazione bilaterale non solo su questo piano ma anche sul piano economico e culturale. I rapporti economici fra la Jugoslavia e l'Italia, oltre ad essere tradizionalmente positivi ed in fase di costante espansione, sono anche molto vari. Il volume degli scambi jugo-italiani, che nel '47 raggiungevano la cifra di soli 32 milioni di dollari, è passato a circa 170 milioni di dollari nel '69, per raggiungere nel '70 il valore di 632 milioni di dollari.



I produttori agricoli in ogni parte d'Europa sono al centro di clamorose manifestazioni di protesta. Essi rivendicano una maggiore attenzione da parte dei diversi governi nazionali e anche dal MEC, per i grossi problemi della loro azienda. L'agricoltura europea sta attraversando infatti una situazione di estremo malessere. Alcuni giorni fa Vienna è stata bloccata da semilati trattori, ieri invece in un piccolo centro del Belgio, Hasselt, i contadini sono scesi in piazza e hanno rovesciato per le strade il liquame delle loro stalle.

PROTESTA CONTADINA AD HASSELT IN BELGIO

I produttori agricoli in ogni parte d'Europa sono al centro di clamorose manifestazioni di protesta. Essi rivendicano una maggiore attenzione da parte dei diversi governi nazionali e anche dal MEC, per i grossi problemi della loro azienda. L'agricoltura europea sta attraversando infatti una situazione di estremo malessere. Alcuni giorni fa Vienna è stata bloccata da semilati trattori, ieri invece in un piccolo centro del Belgio, Hasselt, i contadini sono scesi in piazza e hanno rovesciato per le strade il liquame delle loro stalle.

(Telefoto ANSA)

Dopo la visita di Eban a Washington

Negativi giudizi egiziani sulla politica USA nel Medio Oriente

Tel Aviv: Golda Meir ripete per l'ennesima volta che Israele non si ritirerà e non accetterà garanzie internazionali

IL CAIRO, 21 marzo

Decisamente negativi sono i giudizi che esprimono oggi la stampa del Cairo sull'atteggiamento tenuto dagli Stati Uniti a proposito della questione mediorientale, in occasione della visita di Abba Eban a Washington. Il ministro degli Esteri israeliano, come si sa, ha respinto categoricamente, nel colloquio con Rogers, sia l'ipotesi di un ritiro delle truppe israeliane entro i confini precedenti la guerra dei sei giorni, sia l'ipotesi di una garanzia internazionale.

Scrive il giornale Al Akbar: «A giudicare dalle dichiarazioni fatte dai dirigenti americani si direbbe che il governo americano non desidera una sistemazione pacifica della crisi o quanto meno che non desideri una composizione basata sul completo ritiro israeliano. Israele ha respinto le proposte americane di ripiegamento dalle terre arabe occupate, ma il governo degli Stati Uniti sembra deciso a continuare il suo dialogo per cercare di persuadere Israele a ritirarsi. Ma come può convincere gli israeliani se al tempo stesso continua a fornire loro l'appoggio militare ed economico, anziché esercitare una pressione?».

Relazioni diplomatiche tra Kuwait e Cina

KUWAIT, 21 marzo

Il ministro di Stato del Kuwait, Abdel Aziz Hussein, ha annunciato oggi che il suo governo ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Cina popolare.

Il riconoscimento della Cina popolare da parte del Kuwait avviene in seguito a colloqui ufficiali iniziati dal ministro del Kuwait con l'ambasciatore della Cina popolare a Bagdad.

Sempre in questo quadro, Al Aham annuncia che è stato deciso di applicare una nuova politica usorientale non soltanto nei confronti dei palestinesi ma di tutti i gruppi di resistenza nel Medio Oriente. Il giornale aggiunge che il comitato ha studiato tutti gli aspetti militari ed economici relativi alla preparazione del fronte militare con Israele.

Entro domani, intanto, il giudice dovrà decidere se arrestare o scarcerare Giovanni Minerva, il delegato del Fronte per il Medio Oriente, che è stato fermato ieri mattina dalla polizia; inoltre si continua a parlare con insistenza di 25 arresti che dovrebbero avvenire ad un certo punto senza che l'altro qualcuno ha messo in relazione un incontro che il capo della polizia, Vicari, ha avuto con il ministro degli Interni, Stando ai questori del Nord, con l'avvio di una vasta e simultanea operazione di polizia. Va comunque sottolineato che le indagini continuano a essere indirizzate quasi soltanto verso il fronte nazionale, in sostanza contro un'unica organizzazione di tipo militare fascista, mentre ve ne sono altre, ben conosciute - «Avanguardia Nazionale», «Ordine Nuovo», «Organizzazione Civile» - per citare le più note - che continuano nella loro attività senza subire grandi azioni: al massimo, un piano esiste quella famosa legge del '52 sullo scioglimento di tutte le formazioni paramilitari fasciste che dovrebbe essere applicata, ma che non si è mai applicata, non solo, ma che inducono qualche futuro Sadat o Nasser a dire, guardando la cartolina: «Meglio non provare».

Con una breve nota diffusa a Mosca

Risposta della TASS a un attacco della stampa cinese

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 marzo

La Tass con una nota ufficiale replica oggi a un articolo sul centenario della Comune di Parigi uscito lo scorso 19 marzo su alcuni giornali cinesi, affermando che da parte di Pechino si è voluto cogliere il pretesto dell'anniversario per lanciare di nuovo un attacco ai socialisti, e ad altri partiti comunisti. L'articolo uscito sulla stampa cinese - dice la Tass - riguarda i fatti solo formalmente la Comune di Parigi. «Nell'articolo vengono riprese le note di Mao più esposte al congresso del PCC per dare una visione distorta dei principi del marxismo-leninismo e delle posizioni della Comune».

L'articolo «contiene poi violenti attacchi e calunnie all'indirizzo del Pcus e di altri partiti comunisti e socialisti, nonché del movimento comunista mondiale».

«La stampa dei Paesi imperialisti», prosegue la nota, «ha accolto con sberleffate il nuovo intervento anticomunista dei dirigenti cinesi» soprattutto per il fatto che questo nuovo attacco «contro il movimento comunista internazionale, la sua unità e la collaborazione socialista» sono stati sferrati «nel momento in cui in India diventa più forte l'aggressione dell'imperialismo americano contro i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia».

Gli anticomunisti, conclude la nota, «non nascondono in particolare colpire le speranze sul fatto che l'articolo della stampa cinese possa determinare un aggravamento nelle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Cina».

La nota sovietica è, come si vede, molto breve. Essa si caratterizza perché mancano del tutto in essa risposte o ritorsioni verbali. Il discorso viene esclusivamente sull'obiettivo spazio che, viene detto, la polemica cinese contro l'Unione Sovietica può aprire alle iniziative degli aggressori americani nel sud-est asiatico.

I giornali di Mosca pubblicano un comunicato nel quale si dice che il testo del comunicato sugli incontri conclusivi di venerdì sera a Mosca fra una delegazione del Pcus guidata da Suslov e una del Partito comunista giapponese diretta da Nishizawa. Gli incontri hanno permesso di giungere ad un primo importante accordo per la normalizzazione delle relazioni fra i due partiti. Da parte giapponese è stato confermato il margine di colloquio che il Pcus apponeva all'invito di inviare una delegazione a Mosca per assistere ai lavori del XXIV congresso del Pcus che si aprirà martedì 30 marzo.

Nonostante i positivi ma parziali risultati di un incontro che ha avuto luogo a Tokyo nel '69, presso il Pcus Suslov, si era ben lontani da una normalizzazione completa. Il Pcus giapponese non aveva partecipato alla conferenza dei partiti comunisti e operai che ha avuto luogo a Mosca nel '69. Il documento firmato ora afferma fra l'altro che il Pcus e il Pcg «sono pronti a risolvere le questioni che possono sorgere fra i due partiti sulla base dell'uguaglianza e della non ingerenza negli affari interni e convengono di prendere misure concrete per eliminare gli ostacoli dei loro rapporti».

SI E' CONCLUSO IERI IL «BALLOTTAGGIO» Più numerosi i francesi alle urne nel secondo turno delle municipali

I primi risultati annunciano la rielezione dei sindaci socialisti di Marsiglia e Lilla contro i candidati gollisti - In testa la lista della sinistra unita a Boulogne Billancourt e a Limoges - Un'importante prova per le prospettive di uno schieramento unitario

Così il risultato di una votazione che si è svolta in tutta la Francia. Si è votato oggi (dalle 8 del mattino alle 18 in provincia e fino alle 20 a Parigi) in 18 mila comuni al di sotto dei 30 mila abitanti e in 69 città al di sopra dei 30 mila, oltre che nei quattordici settori in cui è divisa la capitale. In totale, cioè si è votato laddove al primo turno nessuna lista aveva ottenuto la maggioranza assoluta del voto.

Primo dato significativo che emerge stasera pochi istanti dopo la chiusura delle urne: i francesi hanno colto il senso politico del voto, soprattutto nelle città dove si affrontavano direttamente liste unitarie di sinistra e liste della maggioranza governativa, sicché un po' dovunque viene registrato un sensibile aumento della percentuale dei votanti, e differenza delle ultime amministrative del 1965 che videro al secondo turno un aumento delle astensioni.

Resta da vedere ora come hanno votato gli astensionisti di domenica scorsa che stavolta sono andati alle urne (si parla di un 3 per cento di astensioni). E' da notare che in varie città dove i risultati del primo turno facevano apparire un elettrizzante equilibrio tra il sindaco gollista e il sindaco socialista, la vittoria di Laurent è stata decisa in modo netto.

All'ora in cui scriviamo - le urne, come dicevamo sopra, sono state chiuse - i primi risultati annunciano la rielezione (scontata) del sindaco socialista di Marsiglia Gaston Defferre, che batte largamente il ministro gollista Comiti. I comunisti, che in questa città avevano mantenuto una loro lista poiché si trattava di un settore non era in discussione, retrocedono di alcuni punti rispetto al primo turno.

A Lilla il sindaco socialista uscente, Laurent, è rieletto e batte largamente il ministro gollista Ortoli. Al primo turno Ortoli veniva a poche centinaia di voti dalla lista socialista. La vittoria di Laurent è dunque il frutto del ritiro della lista comunista, cioè della politica unitaria del Pcf, che ha permesso al sindaco socialista di raccogliere migliaia di voti che al primo turno erano andati ai comunisti.

Questa tendenza sarà confermata sul piano nazionale? E' impossibile per ora rispondere a questo interrogativo data la scarsità di risultati in molte città. A Boulogne Billancourt è in testa la lista della sinistra unita contro il sindaco centrista uscente e contro la lista gollista diretta dal deputato corso. A Rochelle è largamente in testa una lista capeggiata da un radicale che ha l'appoggio delle sinistre e contro il sindaco uscente (conservatore) e la lista gollista che mirava a mettere le mani su questa città, a Limoges è in testa una lista socialista appoggiata dai comunisti contro quella governativa.

Ma a Tolosa il sindaco socialista uscente è battuto nonostante il ritiro della lista comunista in favore dei socialisti e quindi questa importante città tradizionalmente democratica passa alla maggioranza governativa. E' evidente che, dopo il rifiuto del sindaco socialista di fare lista con i comunisti al primo turno, una parte dell'elettorato del Pcf ha rifiutato i propri voti alla lista socialista.

Certo, queste elezioni, comunque vengano, non possono modificare il rapporto di forze fra i vari partiti, trattandosi di elezioni comunali.

Dimostrazione di studenti nord-vietnamiti a Bonn

Nella piazza centrale di Bonn si è tenuta una manifestazione contro la guerra nel Vietnam organizzata dall'Unione degli studenti della RDV.

I dimostranti hanno chiesto la cessazione della sporca guerra americana e hanno condannato duramente il rifiuto del governo di concedere la visita di entrata nella Germania occidentale a due rappresentanti del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam meridionale.

Lontana dalla conclusione la crisi politica

Turchia: difficoltà per la formazione del nuovo governo

In seguito alle divergenze sorte in seno al Partito repubblicano del popolo (il secondo partito per importanza numerica di seggi), per quanto concerne la partecipazione al governo che il presidente del consiglio designato Nihat Erim sta cercando di formare, si sono dimessi dal partito il segretario generale e il ministro degli Esteri. Essi hanno dichiarato di essere contrari alla partecipazione a un governo che, come è noto, dovrebbe essere in linea di principio, di coalizione nazionale.

Oggi intanto uno dei più autorevoli quotidiani, l'Aksam, muove aspre critiche contro il governo e le forze dello Stato per il grande spiegamento di

Dalla prima

Complotto

si innanzitutto, nella sua abitazione è stata trovata la ricicciata dell'attacco di un bungalow nell'isola greca; inoltre Borghese sarebbe stato visto a Brindisi - mercoledì mattina - giorno in cui salpa il traghetto che collega direttamente la città italiana all'isola. Comunque la presenza del fondatore del Fronte nazionale viene segnalata anche altre città: a Madrid, presso il suo amico ex colonnello delle SS Otto Skorzeny, a Pescara, nello stesso castello di Arona, in tre o quattro diversi indirizzi romani. Ma il punto continua a essere quello - perché egli ha potuto così facilmente manovrare? Ieri è venuto fuori un particolare addirittura esilarante: l'11 mattina, vale a dire poche ore dopo la perquisizione nella sua casa, Borghese ha mandato la sua segretaria in un ufficio postale, per farsi bollare una busta che nessuno aveva pensato di ritirargli. Insieme alle liste dei personaggi su cui «contava» l'organizzazione fascista, contenevano venire fuori alcuni particolari su quei «raduno» della notte fra il 7 e l'8 dicembre. In primo luogo la consegna di un trattato di pace, una «prova» al fine di mettere insieme gli ultimi dettagli per far scattare in altro momento un attentato. Stando a un blocco delle comunicazioni telefoniche fra la capitale e Milano (e fra i nomi non mancano quelli di alcuni dipendenti della SIP), parlano inoltre di quel gruppo, armato, che doveva introdursi nel ministero dell'Interno. Stando a un «almeno tre persone - un capellano militare - un ex tenente del parà - un ex sottufficiale dei carabinieri - un ex sottufficiale di nomina nazionale alle esigenze del Paese avranno i recenti accordi conclusi dalla RAU con Paesi stranieri, e in primo luogo con l'URSS.

Entro domani, intanto, il giudice dovrà decidere se arrestare o scarcerare Giovanni Minerva, il delegato del Fronte per il Medio Oriente, che è stato fermato ieri mattina dalla polizia; inoltre si continua a parlare con insistenza di 25 arresti che dovrebbero avvenire ad un certo punto senza che l'altro qualcuno ha messo in relazione un incontro che il capo della polizia, Vicari, ha avuto con il ministro degli Interni, Stando ai questori del Nord, con l'avvio di una vasta e simultanea operazione di polizia. Va comunque sottolineato che le indagini continuano a essere indirizzate quasi soltanto verso il fronte nazionale, in sostanza contro un'unica organizzazione di tipo militare fascista, mentre ve ne sono altre, ben conosciute - «Avanguardia Nazionale», «Ordine Nuovo», «Organizzazione Civile» - per citare le più note - che continuano nella loro attività senza subire grandi azioni: al massimo, un piano esiste quella famosa legge del '52 sullo scioglimento di tutte le formazioni paramilitari fasciste che dovrebbe essere applicata, ma che non si è mai applicata, non solo, ma che inducono qualche futuro Sadat o Nasser a dire, guardando la cartolina: «Meglio non provare».

Un altro punto dell'inchiesta che va approfondito è quello dei rapporti tra il Fronte per il Medio Oriente. Si è scritto di un versamento di cento milioni piòvuto da una capitale straniera. Si è scritto di un incontro fra Borghese e gruppi di industriali, armatori, agrari. C'è poi l'altra vicenda in cui Borghese è stato coinvolto: il fallimento del Banco di Sicilia, con una colossale bancarotta.

Insieme al fondatore del Fronte sono stati incriminati, per questo «crack», un certo numero di personaggi: il figlio di un ex ministro d.c., nonché due finanzieri spagnoli, gli Robbles e Munoz. Ora, sembra che la banca sia stata salvata, ma il completto gli venga passato, «per competenza».

Inoltre, è circolato con insistenza il nome di un altro neofascista, Stefania Di Girolamo, che si era candidato al ruolo di giudice in relazione agli attentati di Milano e Roma, e da un ordine di comparizione per una serie di esplosioni contro distributori di benzina. Perché si fa il nome di Delle Chiaie? In primo luogo perché il boss neofascista che dirige l'inchiesta sulle attività di questi gruppi.

Un altro punto dell'inchiesta che va approfondito è quello dei rapporti tra il Fronte per il Medio Oriente. Si è scritto di un versamento di cento milioni piòvuto da una capitale straniera. Si è scritto di un incontro fra Borghese e gruppi di industriali, armatori, agrari. C'è poi l'altra vicenda in cui Borghese è stato coinvolto: il fallimento del Banco di Sicilia, con una colossale bancarotta.

Insieme al fondatore del Fronte sono stati incriminati, per questo «crack», un certo numero di personaggi: il figlio di un ex ministro d.c., nonché due finanzieri spagnoli, gli Robbles e Munoz. Ora, sembra che la banca sia stata salvata, ma il completto gli venga passato, «per competenza».

Inoltre, è circolato con insistenza il nome di un altro neofascista, Stefania Di Girolamo, che si era candidato al ruolo di giudice in relazione agli attentati di Milano e Roma, e da un ordine di comparizione per una serie di esplosioni contro distributori di benzina. Perché si fa il nome di Delle Chiaie? In primo luogo perché il boss neofascista che dirige l'inchiesta sulle attività di questi gruppi.

Un altro punto dell'inchiesta che va approfondito è quello dei rapporti tra il Fronte per il Medio Oriente. Si è scritto di un versamento di cento milioni piòvuto da una capitale straniera. Si è scritto di un incontro fra Borghese e gruppi di industriali, armatori, agrari. C'è poi l'altra vicenda in cui Borghese è stato coinvolto: il fallimento del Banco di Sicilia, con una colossale bancarotta.

Insieme al fondatore del Fronte sono stati incriminati, per questo «crack», un certo numero di personaggi: il figlio di un ex ministro d.c., nonché due finanzieri spagnoli, gli Robbles e Munoz. Ora, sembra che la banca sia stata salvata, ma il completto gli venga passato, «per competenza».

Inoltre, è circolato con insistenza il nome di un altro neofascista, Stefania Di Girolamo, che si era candidato al ruolo di giudice in relazione agli attentati di Milano e Roma, e da un ordine di comparizione per una serie di esplosioni contro distributori di benzina. Perché si fa il nome di Delle Chiaie? In primo luogo perché il boss neofascista che dirige l'inchiesta sulle attività di questi gruppi.

Un altro punto dell'inchiesta che va approfondito è quello dei rapporti tra il Fronte per il Medio Oriente. Si è scritto di un versamento di cento milioni piòvuto da una capitale straniera. Si è scritto di un incontro fra Borghese e gruppi di industriali, armatori, agrari. C'è poi l'altra vicenda in cui Borghese è stato coinvolto: il fallimento del Banco di Sicilia, con una colossale bancarotta.

Insieme al fondatore del Fronte sono stati incriminati, per questo «crack», un certo numero di personaggi: il figlio di un ex ministro d.c., nonché due finanzieri spagnoli, gli Robbles e Munoz. Ora, sembra che la banca sia stata salvata, ma il completto gli venga passato, «per competenza».

Inoltre, è circolato con insistenza il nome di un altro neofascista, Stefania Di Girolamo, che si era candidato al ruolo di giudice in relazione agli attentati di Milano e Roma, e da un ordine di comparizione per una serie di esplosioni contro distributori di benzina. Perché si fa il nome di Delle Chiaie? In primo luogo perché il boss neofascista che dirige l'inchiesta sulle attività di questi gruppi.

Un altro punto dell'inchiesta che va approfondito è quello dei rapporti tra il Fronte per il Medio Oriente. Si è scritto di un versamento di cento milioni piòvuto da una capitale straniera. Si è scritto di un incontro fra Borghese e gruppi di industriali, armatori, agrari. C'è poi l'altra vicenda in cui Borghese è stato coinvolto: il fallimento del Banco di Sicilia, con una colossale bancarotta.

Manifestazioni negli USA contro la guerra in Indocina

NEW YORK, 21 marzo

Ieri negli USA si sono svolte diverse manifestazioni pacifiste contro la guerra nel Vietnam. Una manifestazione di giovani ha avuto luogo a Sacramento in California. A Wilmington l'organizzazione «Gioventù contro la guerra e il fascismo» ha tenuto un comizio di protesta contro l'aggressione nel Vietnam. A Baltimore il deputato democratico USA - secondario - ha annunciato una conferenza stampa durante la quale ha condannato la guerra del sud-est asiatico.

Indocina

giorno dopo giorno